57 ANNO MATTINO TORINO Mercoledì 6 Giugno 1923 MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sul continente	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	52 —	28 —
Ferrovia del Sempione	Italia e Colonie	L. 62 —	32,50	16 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5 ; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Economicato - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S, Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Il peggioramento della situazione tedesca

Come avevamo facilmente previsto nel marzo scorso, la Reichsbank non riuscì nei suoi sforzi per stabilizzare il marco intorno a 100.000 per sterlina e la corsa al peggioramento dalla seconda metà di aprile ad oggi è stata così precipitosa, che i cambi tedeschi oggi sono più alti del 200 % di quelli del periodo febbraio-aprile, e si è giunti giorni or sono a 353.000 marchi per sterlina.

Vi è in questo peggioramento una piccola parte che spetta ad un fenomeno generale di discesa di tutte le valute europee rispetto al dollaro degli Stati Uniti del Nord, e di cui pure è interessante tenere il debito conto:

Paesi e monete	parità	fine marzo 1923	fine aprile 1923
1 sterlina	dollari	4,866	4,87
1 franco fr.	cent.	19,30	6,40
1 franco belga	»	19,30	5,74
1 lira	»	19,30	4,61
1 franco svizzero	»	19,30	18,06
1 peseta	»	19,30	15,30

Come si vede, dall'aprile ad oggi la caduta delle monete europee di fronte al dollaro è generale ed ininterrotta e naturalmente si è manifestata più duramente sui cambi più deboli. Ma il tracollo del marco è così vertiginoso ed imponente e si manifesta così generale su tutte le valute, comprese anche le mediocri e le pessime, che può considerarsi come un fenomeno a sè, degno di un esame isolato.

Le caratteristiche del movimento delle ultime dieci settimane si possono riassumere nei punti seguenti:

1.o Impoverimento rapido della riserva aurea libera della Reichsbank, la quale da 1004 milioni di marchi oro, quale era alcuni mesi or sono, è discesa a 822 milioni, dopo la spedizione in questi ultimi giorni di 60 milioni a New York, per fronteggiare la scadenza di giugno verso il Belgio;

2.o Rapido aumento dei prezzi e diminuzione crescente dello scarto fra i prezzi per destinazione estero e quelli per la vendita all'interno. Questo scarto era giunto ad una media di 80-90 %, ed ora si è ridotto al 15 %: il che rallenta la vendita di esportazione, malgrado tutti gli sforzi governativi per agevolarla. La causa di questo fenomeno è semplice. La depressione dei prezzi all'esportazione era resa possibile dal fatto che i costi in Germania crescevano meno che proporzionalmente al deprezzamento del marco, e, fra gli elementi del costo, importantissimi erano quelli del carbone, prodotto quasi tutto all'interno, e della mano d'opera. Ma oggi una gran parte del combustibile viene acquistata in Inghilterra, ai nuovi prezzi considerevolmente accresciuti e che la Germania deve pagare in sterline. Ed i salari per molte categorie di operai erano già ridotti ad un livello tale, che oggi si è costretti ad elevarli a mano a mano e proporzionalmente che crescono i prezzi dei viveri. Oggi il carbone tipo Ruhr sta intorno a 150.000 marchi alla tonnellata e il coke sta a 250.000 marchi. Per dare un'idea poi di cosa significa l'aumento dei prezzi in Germania, confrontiamo quelli dei seguenti metalli-base del maggio 1920, con gli odierni (per tonnellata):

	Maggio 1920	Maggio 1923
ghisa ematitica	M. 2350,50	M. 101.000
acciaio Siegerland	» 2500 —	» 241.000
rottami I	» 5700,50	» 794.000
rottami III	» 1780,88	» 771.000
laminati ferrosi	» 4700 —	» 1.349.000
lingotti	» 4100 —	» 926.000
ferro in sbarre	» 3650 —	» 1.346.500

3.o Questo gruppo di fenomeni, sempre sperando i noti effetti del rapido deprezzamento monetario sui bilanci pubblici e privati, sulle borse e sui mercati a fermo ed a termine, accresce le sofferenze delle classi popolari e medie, ed aumenta di riflesso la debolezza politica del Governo, disarmandolo così di fronte alle possibili trattative con l'estero;

4.o Poichè siamo su questo argomento della situazione economica tedesca, non è inutile tener presente un altro fatto molto importante, che viene svolgendosi e delineandosi. Perduta per ora la disponibilità del carbone della Ruhr, alcuni gruppi industriali tedeschi più potenti si stanno rivolgendo alla Slesia, per controllare le miniere di carbone e la metallurgia di quella regione, collegandola ai Sindacati della Germania occidentale. Nella Slesia attribuita alla Polonia vi è praticamente poco da fare, perchè i finanzieri francesi misero già in tempo utile le mani avanti. La lotta si svolge quindi nella Slesia tedesca, dove competono tre gruppi poderosi: quello Siemens-Schückert; quello Linke-Hoffmann-Lauchhammer, e il sindacato viennese Weinmann, sostenuto dal Bosel e da una forte banca austriaca. Intorno a questi tre colossi, si stanno svolgendo una serie di trattative con altri forti gruppi associati, col possibile apporto del ferro della Alpine Montag. E lo scopo di tutto questo lavorio sarebbe di costituire una catena, che dovrebbe controllare tutte le forze della Slesia tedesca, per entrare poi in rapporti con quelle francesi della Slesia polacca. Il corrispondente del «Manchester Guardian», parlando egli pure di questo importanti trattative, afferma che in molti gruppi tedeschi del carbone, del ferro e dell'acciaio va radicandosi la convinzione che la Francia rimarrà per molto a lungo, addirittura in permanenza nella Ruhr, e che quindi tanto vale prevedere il peggio ed incominciare ad aggiustarsi verso un'altra direzione.

***

Tutto ciò dimostra quanto vada facendosi difficile la ricerca di una via di uscita, soddisfacente per l'intera Europa. Il crollo dei cambi e dei valori, iniziatosi, come ho detto, nell'aprile agli Stati Uniti e diffusosi poi in tutti gli altri mercati del mondo, costituisce una nuova riprova dell'apprezzamento molto mediocre che l'America va facendo della situazione europea.

Riduciamo al minimo le difficoltà e cioè supponiamo: 1.o che Francia e Germania, come invece è molto discutibile, abbiano effettivamente l'una il desiderio di farsi pagare, e l'altra quello di pagare; 2.o che entrambe questo due Potenze si accordino anche sulla cifra. Resta, difficoltà che va sempre più complicandosi, il modo ed il mezzo con cui pagare.

Qualsiasi progetto basato sulla ipotesi di un grande prestito internazionale di vari miliardi in buona valuta, è tecnicamente inesegubile. Gli Stati Uniti non solo non fanno prestiti all'Europa, ma oggi riprendono a collocare i loro titoli presso i risparmiatori britannici. Il mercato inglese preferisce, come sempre ha fatto, investire nelle sue colonie e poi in America, anzichè nel Continente. I paesi neutrali, quali la Svezia, l'Olanda, la Svizzera, sono relativamente piccoli prestatori ed in ogni modo oggi il travaglio la crisi, con le disoccupazioni ed i fallimenti.

Nell'ultimo numero della «Rivista Bancaria» il comm. Mazzucchelli — polemizzando col prof. Grizioti — gli sostiene e dimostra che oggi l'Italia difficilmente riescirebbe a collocare all'estero un prestito di un miliardo in oro. Figurarsi la Germania ed i suoi miliardi! Del resto questo stato di cose non dovrebbe meravigliare nessuno. I nostri Stati sono già pieni di debiti con l'Inghilterra e con l'America: e seguitando a ripetere in tutte le occasioni che non vogliamo, non dobbiamo pagare, è evidente che non invogliamo i privati cittadini di quei paesi a venire incontro a proprio rischio verso una qualsiasi nazione europea. Negli affari è necessario tenersi sempre in mente la logica e lo spirito di conseguenza.

Ma tale conclusione, se è in via di fatto inoppugnabile, è però alquanto sconsolante, perchè ci conduce alla deduzione che, tolta così la possibilità di un grosso anticipo immediato, non resta altra via pratica, dopo avere ridotto ad una cifra ragionevole il debito della Germania, se non quella di darle una moratoria perchè rimetta in sesto le proprie finanze e la propria economia, e poi riprendare i sistemi dei pagamenti per rate annuali, in valute ed in natura. Conclusione la quale, fra l'altro, accresce il timore che la Francia non voglia rinunziare al formidabile pegno che ha nelle mani e che per altro diminuisce considerevolmente la potenzialità di pagamento tedesca.

Siamo quindi chiusi in un labirinto, di cui non vedo chiara l'uscita; e meno chiare ancora scorgo le conseguenze lontane. Perchè non ci si può illudere che, con la Ruhr staccata dal proprio Stato, la Germania si acquati al verdetto del 1918.

ATTILIO GABIATI.

Com'è composta la nuova Nota tedesca

Gli stati del marco — Timasii a Norimberga provocati dai nazionalisti: i morti e parecchi feriti — Altre occupazioni francesi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

I giornali di stasera pubblicano alcune pretese indiscrezioni sull'accoglienza che avrebbero avuto i sondaggi del Governo tedesco, circa l'accoglienza della nota da parte degli Alleati, presso Lord Curzon e l'on. Mussolini. Lord Curzon avrebbe risposto al cancelliere Cuno, allorchè questi gli sottopose le linee direttive della nota odierna, di non volerne prendere conoscenza, per non venir meno ai suoi doveri verso gli Alleati. L'on. Mussolini, invece, secondo un giornale della sera, avrebbe bensì preso conoscenza della comunicazione germanica, astenendosi però dall'esprimere il proprio pensiero in proposito.

Nei circoli politici si conferma oggi che la Nota della Germania agli Alleati, nota di cui è terminata ieri la compilazione, è che il Cancelliere sottopose alla considerazione dei capi-partito in una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri, sarà consegnata agli Alleati giovedì;

La Nota si compone di tre parti distinte. La prima riguarda la questione delle garanzie — l'economia tedesca si sarebbe impegnata per un numero definito di anni — La seconda riguarda la questione delle annualità. La terza parla di un tribunale arbitrale che dovrebbe decidere sull'effettiva capacità di pagamento della Germania.

Una informazione del «Servizio parlamentare socialista» osserva a questo proposito che «mentre nei giorni scorsi si pensava in seno al Governo di offrire una somma esattamente determinata in valore attuale, il cui pagamento dovrebbe farsi a versamenti annuali, sarebbe avvenuto nell'ultima ora un sensibile mutamento di direttive». Per quanto concerne le garanzie, il partito socialista dichiara essere indispensabile che, nella contribuzione dei pegni si congiobi anche la produzione.

Nella formulazione della nota il Cancelliere avrebbe tenuto conto dei consigli di taluni circoli bancari, i cui esponenti presero contatto nelle ultime settimane cogli ambienti bancari inglesi. Si tratta particolarmente dalla missione esplicata a Londra, per incarico del Cancelliere, di cui sarebbe intimo amico, dal direttore della Banca di Darmstad. Egli avrebbe avuto dei colloqui non alle personalità della banca e dell'industria a Londra.

Per deliberare sulla partecipazione dell'agricoltura, si sono riuniti ieri i rappresentanti dell'Unione Agraria tedesca. Nella riunione si è votato un ordine del giorno in cui si dichiara che l'agricoltura è pronta a mettersi interamente a servizio della Patria, decidendo contemporaneamente l'invio di un memorandum al Cancelliere. L'assemblea fu di avviso che, essendo in questo momento in pericolo l'esistenza del paese e del Governo, è necessario che l'agricoltura sia in condizione di mantenere il popolo tedesco nei giorni di miseria, che non potranno non sopravvenire in seguito alle eccessive esigenze di taluno degli Alleati».

Alla Borsa continua intanto il panico per i forti sbalzi del marco. Infatti, mentre nella mattinata si offrivano oltre 80 mila marchi per un dollaro, in serata il cambio era disceso di almeno 15 mila marchi.

Di fronte alla sproporzione fra il costo dei servizi pubblici ed il valore del marco, il Governo ha deliberato un nuovo immediato aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche. Le tariffe postali vengono quadruplicate sulla base della loro ultima fissazione: quelle telegrafiche sono triplicate; e quelle telefoniche sono aumentate di ben sette volte.

Le dimostrazioni dei disoccupati e comunisti continuano un po' dappertutto in Germania. Particolare impressione hanno destato le manifestazioni avvenute a Lipsia. Nel pomeriggio di ieri, a Lipsia, una colonna di dimostranti invase parecchi caffè, malmenando i clienti, fracassando i tavoli, e abbandonandosi ad atti di saccheggio. Intervenne la polizia, ed avvennero conflitti.

A Norimberga, durante un *meeting* socialista, avvennero incidenti, originati però da provocazioni dei nazionalisti. Vi furono, fra le due parti, scambi di colpi di rivoltella. La polizia, accorsa sul posto, fu accolta a rivoltellate, e dovette fare uso delle armi. Sul terreno rimasero un operaio morto e parecchi feriti.

Il Governo prussiano ha adottato energiche misure contro le centurie proletarie. Ieri cinque capi-centuria sono stati arrestati in un sobborgo di Berlino. Furono pure arrestati capi di Commissioni arbitrarie di controllo sul prezzo dei viveri, mentre tentavano di far ribassare i prezzi su un mercato popolare di Berlino.

I Francesi hanno occupato questa mattina le stazioni di Altenessen, Gelsenkirchen, Wanne ed Herne. Il traffico e la vita economica hanno risentito in seguito a questa misura un gravissimo colpo. Lo scopo di questa nuova occupazioni da parte dei Francesi è dovuto all'intenzione delle autorità di occupazione di portare via tutto il coke accumulato nelle miniere della regione.

Il fermento politico attorno alla riforma elettorale

Battuta d'aspetto

Roma, 5, notte.

La giornata odierna ha segnato nella situazione politica una battuta di aspetto avendo il Consiglio dei ministri rinviato a domani l'esame e la decisione sul progetto di riforma elettorale. I gruppi parlamentari attendono la pubblicazione del testo della riforma per le loro riunioni, ma persistono in massima gli umori ostili alla riforma anche nel campo democratico. Il progetto sarà presentato non prima di giovedì alla Camera e si conferma sarà illustrato venerdì dall'on. Mussolini in Senato. Intanto alla Camera la discussione per la riforma dei codici sarà per finire: domani parleranno i relatori e con ogni probabilità venerdì parlerà il ministro della Giustizia on. Oviglio. Per sabato alle ore 9 del mattino è convocata la Commissione plenaria che ha esaminato e riferito su questo progetto. La Commissione dovrà prendere in esame le osservazioni che sono state fatte durante la discussione dai vari oratori.

La non chiara posizione dei popolari

Quanto al progetto elettorale le informazioni ufficiose affermano che il limite di età per la eleggibilità è ridotto a 25 anni e che non sarà ammessa la candidatura di una stessa persona in più di due collegi.

L'*Agenzia Italica*, di intonazione ministeriale, scrive: «Il disegno di legge non sarà subito presentato alla Camera, la quale sarebbe rinnovata dopo il ritorno a Roma dalla Sicilia del Presidente del Consiglio, in quella breve ripresa sarebbe discussa la riforma elettorale».

La *Voce Repubblicana*, a proposito del progetto, scrive ironicamente:

«Il progetto di riforma elettorale lanciato al paese dall'on. Mussolini ha l'indiscutibile pregio di non compromettere la libertà di movimento del Governo fascista. Così, mentre alcuni credono che l'on. Mussolini non lascierà totalmente l'esito che comincia a profilarsi da vario varii contro la progettata riforma, altri si dimostrano più pessimisti e si preoccupano dell'eventuale consolidamento di una dittatura di partito ed anche della libertà del voto».

Intanto l'atteggiamento dei gruppi continua ad essere più che mai incerto. Come sapete, ieri sera fu diffuso un comunicato della segreteria del P. P. riaffermante il perfetto accordo tra la segreteria ed il Direttorio del gruppo ed il proposito di discutere senza prevenzioni il disegno governativo in parte coincidente e in parte contrastante coi capisaldi del partito in materia elettorale. Il comunicato dà modo al Popolo di ripetere anche oggi:

«La Direzione del P. P. non si è ancora pronunciata sulla riforma elettorale e perciò il partito non può considerarsi impegnato in nessun progetto. Stasera quindi nel nostro campo il pieno diritto alla discussione in materia, come abbiamo sostenuto. Inoltre il comunicato conferma l'opposizione del P. P. al sistema maggioritario. Anche noi siamo sin qui astenuti dal giudicare il progetto del Governo perchè non lo conosciamo; tuttavia abbiamo credato di potere e di dover legittimamente discutere i criteri politici a cui secondo le informazioni ufficiose, il Governo s'ispira. Se il voto del congresso di Torino tra poi fa ancora testo, e sinora nessuno può metterlo in dubbio, esso fissa inequivocabilmente per la lettera e lo spirito di tutta l'assemblea popolare due concetti basilari di opposizione alla mistificazione artificiosa delle minoranze e alla deformazione della costituzione. Su tali concetti noi abbiamo insistito».

Qualcuno, a proposito del vivace articolo di ieri del *Popolo* afferma che il giornale è andato oltre il pensiero di don Sturzo. Un deputato popolare interrogato dall'*Epoca* a proposito di tale articolo e della nota intervista concessa dall'on. De Gasperi ha detto: «L'on. De Gasperi è capo del nostro gruppo. Non credo che il gruppo abbia ragione di sconfessarlo».

— I popolari voteranno dunque il progetto governativo?

— La tesi di massima — rispose il deputato eludendo la domanda precisa — è quella prospettata dall'on. Meda: pronti ad accettare con qualche garanzia».

Parrebbe dunque, a taluno, che i popolari si avviino, sia pure con qualche tristezza, ad accettare e votare la proporzionale «a deformazione».

Riguardo poi all'estrema sinistra non sembra tornare alla difesa della proporzionale. Ancora ad un redattore dell'*Epoca*, che chiese a qualche deputato socialista perchè, dopo aver manifestato di essere favorevole al collegio unico nazionale, ora pensino a combatterlo, è stato risposto:

«Antitutto solo una parte di noi era favorevole al collegio unico. Tra i contrari si può subito citare l'on. Turati. Noi crediamo che il collegio unico non possa giocare colla proporzionale. Col sistema maggioritario non si ha il collegio nazionale ma il collegio governativo. Meglio il collegio uninominale, allora, che riesce almeno in qualche parte a neutralizzare o meglio a combattere le infamie del Governo».

Nei gruppi liberali di destra e di sinistra e nel democratici c'è molto riserbo. Si conosce il pensiero non certo favorevole dei maggiori esponenti, ma non si è deliberato un atteggiamento concreto e definitivo.

L'attesa di Palazzo Madama

Sistematicamente rilevata è l'iscrizione degli on. Salandra, Riccio e Colosci-Pisanelli nel partito liberale, che viene considerato come una riaffermazione della esistenza e della vitalità del liberalismo. Intanto, tra questi commenti di corridoi e dei giornali sull'indovinello elettorale, l'attenzione comincia già a volgere sul Senato dove l'on. Mussolini terrà il suo atteso discorso. Si ritiene che la seduta di giovedì e parte di quella successiva basteranno per la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio, per quanto gli iscritti a parlare siano parecchi. Oggi è stata consegnata al Presidente la relazione della Commissione di finanza sulla domanda di esercizio provvisorio. L'annunzio del discorso dell'on. Mussolini, dato dal sottosegretario on. Acerbo a Venezia, ha prodotto un senso di vivo compiacimento a Palazzo Madama, ove si dice che «con questo atto il presidente del Consiglio riafferma i suoi sentimenti di deferenza verso l'alta Camera e mostra di valorizzare l'esempio nobilissimo che il Senato dà di attività e di vita nuova e di fecondi e pratici risultati». Data poi il momento politico si ritiene che il discorso avrà importanza, e un autorevole membro della Commissione di finanza esprimeva il convincimento che Mussolini parlerà anche della politica finanziaria mentre nell'altro ramo del Parlamento il compito di rispondere alle critiche dei vari oratori fu lasciato completamente all'on. De Stefani, e sotto questo punto di vista il discorso è atteso con particolare interessamento dai più eminenti cultori di politica economica e finanziaria. Sulla domanda di autorizzazione dell'esercizio provvisorio si sono iscritti a parlare i senatori Wollemborg, Pantaleoni, Mazziotti, Ferraris Maggiorino, Ferraris Carlo, Rossi Teofilo, Bonin, Bergamini, Mango, Ruffini, Rolandi Ricci, Cefaly, Garofalo, Cavasola, Cimati, Cannavina, Mariotti, Cavalli, Ciraolo, Cocchia, Cirmeni, Cassis, Cataldi, Cuzzi, Cefalo, Ferraris Dante, Cadorna, Bianchi, Cappelli, Cremonesi

Alla Camera

Roma, 5, notte.

La seduta si apre alle 15 precise. Presiede l'on. De Nicola. Si svolgono le interrogazioni.

Il ministro OVIGLIO dichiara all'on. Picelli che fu subito data comunicazione alla Autorità giudiziaria del distegno proposto dal Parlamento a procedere a giudizio contro di lui. Quanto agli altri 36 deputati arrestati con imputazione di complotto contro lo Stato, osserva che il ministero non può intervenire. Spetta all'Autorità giudiziaria riconoscere, in base ad elementi precisi, se sia o no il caso di rilasciarli o processarli.

Interrogazioni

PICELLI fa rilevare che già la Commissione negando l'autorizzazione a procedere contro la sua persona, negò esplicitamente che l'accusa di complotto risultasse comprovata da elementi controllati. Perchè dunque si è rilasciato soltanto il Picelli? Perchè il Picelli è deputato, mentre gli altri non sono che dei semplici operai?...

CORGINI a Picelli: — Devi ringraziare Iddio che non mi sia capitato sotto le unghie.

VICINI: — E' scappato in camicia per i tetti.

PICELLI, proseguendo: — Bisogna rilasciare anche gli altri operai, che sono degli innocenti; se no si crederà che il mandato parlamentare serve soltanto per strappare i delinquenti alla giustizia.

CORGINI: — Tu più di una volta hai incitato a delinquere.

PICELLI dice che a Parma non comanda il Prefetto e non comanda la Questura; comandano i propri-mi locali, i signorotti fascisti.

CORGINI: — Tu non comandi più di certo.

DE NICOLA: — Ma finiscila, on. Corgini; presenti a sua volta una interrogazione, allora parlerà.

PICELLI dice che una volta fu avvertito dal Prefetto che nella serata sarebbe stato aggredito, e soggiunse che il Prefetto soggiunse: «Badi che io non posso impedire niente». Conclude protestando contro la persecuzione di cui il proletariato italiano è oggi vittima.

Seguirebbe una interrogazione di Romita sui fatti di Alessandria, interrogazione che è firmata anche dall'on. Vella. Poichè Romita è assente, VELLA espone il desiderio di un rinvio.

DE NICOLA: — Il rinvio lo può chiedere soltanto il Governo.

L'on. FINZI fa segno di non apparsi.

VELLA: — Vedo che il Sottosegretario è così gentile, che mi permetto di insistere.

FINZI: — Sì, sì, rimandiamo pure a sabato. Dai vari settori si commenta l'accordo scherzosamente. Qualcuno esclama: — Collaborazione!

DE NICOLA: — E siamo arrivati già a questo!

Anche al banco del Governo si ride.

Segue una interrogazione dell'on. Canepa sulla devastazione della Società di mutuo soccorso Felice Cavallotti a Genova. FINZI dichiara che il danno fu di duemila lire. Informa che i colpevoli sono stati identificati, arrestati e denunziati tutti, meno uno, che è ancora latitante, ma che viene attivamente ricercato. Pare che i devastatori fossero degli ex-soci dissidenti, i quali avrebbero agito in odio alla presidenza attuale. Quanto al tentato incendio della Società di mutuo soccorso «Alba proletaria», il prefetto dice di ritenere che si sia trattato di una rappresaglia determinata dal fatto che vennero trovati affissi ai muri esterni del teatro manifesti anti-fascisti. Anche i responsabili di questo reato vengono attivamente ricercati.

CANEPA dice che delle scene di terrore, dei casi di violenza e devastazione dei fascisti, che vennero perfino deplorati dal direttorio del Fascio di Genova, con un vibrato comunicato; aggiunge che non solo il Governo ha il dovere di reprimere, ma anche e soprattutto quello di prevenire. La magistratura, poi, che punisce ora severamente i somministratori di olio di ricino, deve punire non meno severamente gli incendiari ed i saccheggiatori.

Successivamente l'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde ad Albisio e Vella, che interrogano sulle ferrovie secondarie siculo. ALBISIO, dopo le dichiarazioni dell'on. Sardi, si dichiara insoddisfatto ed enumera tutti i bisogni in materia ferroviaria della Sicilia, deplorando particolarmente il ritardo della costruzione dell'importante linea Caltagirone-Terranova.

BOMBACCI, ad Albisio: — Questa è una speculazione elettorale; poichè non ho mai interrogato il suo compagno Michels, quando era ministro dei Lavori Pubblici?

VELLA è tanto insoddisfatto della risposta del sottosegretario, che muterà l'interrogazione in interpellanza. Voleva dichiarazioni di carattere politico in materia ferroviaria, dichiarazioni che i deputati sono sempre costretti a rientrare ovunque, perfino alla Camera, nei discorsi nei banchetti o nelle pubblicazioni dei giornali. Strano sistema (*Commenti*). Ricorda a questo proposito che nel banchetto offerto al ministro delle Finanze, l'on. Carnazza ebbe occasione di incontrarsi con l'on. Farinacci, e gli chiese se avesse qualche cosa contro di lui. Farinacci rispose: «No, io volevo soltanto difendere la ferrovia Cremona-Bergamo».

L'on. SARDI replica: — E' inesatto, glielo dico io.

VELLA conclude dichiarando che insisterà sull'argomento, in sede di interpellanza.

Si riprende la discussione della riforma dei Codici.

I Codici

COSATTINI fa presente l'opportunità di tener conto nella riforma dei risultati degli studi precedenti, della esperienza compiuta dalle altre nazioni in base ai sistemi che la scienza e la dottrina hanno faticosamente elaborato. Riaffferma il proposito del suo gruppo di contribuire alla causa della civiltà e del progresso del diritto, adoperando quelle riforme che meglio sono adatte a garantire la difesa giudiziaria delle classi più umili (*applausi all'estrema sinistra, congratulazioni*).

GAVAZZENI. Riconosce il fondamento dei motivi che hanno deciso il ministro a presentare la proposta di modificazioni ai Codici e trova ingiusta la censura circa il metodo della delega richiesta dal Governo, metodo che ha precedenti per la formazione di tutti i nostri codici. Se mancano proposte concrete e già formulate, ciò dipende dal fatto che si tratta di semplici modificazioni, non di nuove creazioni, laddove il principio divorzista anche se presentato sotto la forma speciosa di casi di annullamento susseguenti al matrimonio e vorrebbe che senza alcuna disposizione transitoria o transitiva il principio della indissolubilità del matrimonio fosse esteso alle nuove provincie dove tuttora esiste un sistema misto (*approvazioni al centro*), si augura che presto si offra la possibilità di affrontare le grandi riforme, soprattutto quelle che si attengono alla legislazione sociale e al lavoro poichè non occorre in questa materia aver timore di far troppo poco ma piuttosto avere la preoccupazione di fare troppo (*applausi e congratulazioni*).

CAO non condivide l'opinione che il Parlamento sia incapace di legiferare in materia di codici. Esso può delegare a sue Commissioni la formulazione delle norme giuridiche e del loro coordinamento. Con questo metodo il Parlamento in dal suo inizio ha saputo compiere opere di alto e specializzato tecnicismo. Non condivide neppure l'opinione che la Camera possa compiere soltanto opera di attività politica, ma lo sua attività, oltrechè politica, è anche giuridica. Del resto la stessa attività politica si esprime con un contenuto giuridico. Ad ogni modo poi la Camera, per il fatto di rappresentare la sovranità popolare e per la sua attività, non dovrebbe essere sorpresa a vitupenii ingiusti e a censure irrispettose di incapacità, frutto di fanatismo e di presuntuose dittature. La delega che il Governo chiede per portare emendamenti ai codici va quindi intesa come mezzo tecnico della stessa attività parlamentare per cui la Camera dovrebbe indicare i criteri della riforma e le linee direttive di essa. Conclude augurando che questa riforma sia portata a compimento dai più illustri giuristi italiani e costituisca una delle più belle affermazioni della civiltà italiana sulle vie maestre del diritto (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10.

L'arcivescovo di Napoli aggravato

Napoli, 5, notte.

Le condizioni di salute del nuovo arcivescovo, che fu, come è noto, colpito da malore durante la cerimonia in Duomo, sono niquanto aggravate. I medici questa sera alle 18 hanno pubblicato il seguente bollettino: «Il miglioramento dell'arcivescovo ha subito una sosta, con intervento di insufficienza [illegible]».

Un processo dei veleni a Firenze

Il capitano Bisolli imputato di avere avvelenato il suocero - Il suo racconto - Una giovinezza scioperata - Dal falso universitario alle perdite di gioco - Una dichiarazione atroce contro la suocera - Anche la moglie accusa

Firenze, 5, notte.

Ha avuto inizio stamane finalmente davanti alla nostra Corte di Assise il tanto atteso processo contro il capitano di artiglieria Mario Bisolli, nato a San Felice sul Panaro, nel 1896, appartenente al 19° reggimento di artiglieria da campagna di stanza nella nostra città ed imputato di veneficio in persona del suocero Pietro Bini e di tentato veneficio della suocera Celina Bisacchi.

Il caffè-latte avvelenato

L'industriale Bini venne a morire nell'agosto del 1931, e il per il si credette che la causa del decesso potesse ricercarsi nell'emorragia cerebrale. Ma la moglie del Bini e la figlia di lei, Alda, spesato al capitano Bisolli, da molte circostanze misteriose credettero fermamente che a procurare la morte al loro rispettivo marito e padre fosse stato il Bisolli. Infatti il Bini, assieme la moglie, la sera del 15 agosto 1931 dopo aver sofferto una tazza di caffè e latte che essi usavano prendere come cena e che era stata preparata dal capitano Bisolli di quale aveva fatto premurare per allontanare da casa i famigliari turono colti da atroci dolori viscerali. La cosa riuscì a rigettare quanto aveva ingerito; il marito non potè farlo e dopo bevuto il giorno successivo del latte e della stricnina somministratali loro dal Bisolli, il Bini decedeva, mentre la vecchia dopo alcuni giorni di degenza poteva ristabilirsi. I Bisolli affermò che il giorno dopo il fatto aveva fatto analizzare da alcuni dottori un po' di liquido rimasto nelle tazze ed uno di questi aveva detto di aver riscontrato delle tracce di cicuta, mentre un altro affermava di averci trovato della belladonna. Quest'affermazione risultò poi essere falsa. Il Bisolli, inoltre, al momento della morte del suocero, istigò la moglie a distruggere il testamento, in questo e da altre circostanze, tra le quali quella di avere egli sottratto tre buoni del tesoro per il valore di trentamila lire, le due donne si convinsero della colpabilità del Bisolli e chiesero l'autopsia del cadavere. Dopo la perizia chimica delle viscere fu redatta una relazione secondo la quale la morte era dovuta ad ingestione di veleno, probabilmente di aconitina. Il giudice istruttore emise quindi mandato di cattura contro il Bisolli che, dopo essersi allontanato da Firenze, si decise a costituirsi.

Questo in breve l'antefatto. Il delitto sarebbe stato commesso dal Bisolli — secondo le risultanze dell'istruttoria — allo scopo di poter entrare in possesso della vistosa eredità della suocera di cui la moglie sarebbe stata unica usufruttuaria, e questo per poter colfivare i suoi vizi e le sue abitudini di vita elegante. Risulta infatti che il Bisolli è stato un appassionato giuocatore e più volte il suocero dovette intervenire per sborsare denaro onde fare fronte ai debiti d'onore da lui contratti.

Laurea falsa, parole false.

Una folla enorme, tra la quale era rappresentato abbondantemente il sesso gentile, gremiva stamane la severa aula della nostra Corte di Assise. Un vivo movimento di ansietà suscita l'entrata nell'aula gremitissima della signora Celina Bisacchi e della figlia Alda Bisolli. Il capitano Bisolli viene introdotto nell'aula. Vestito di scuro ed appare tranquillo. Esaurite le formalità, si passa all'interrogatorio dell'imputato che comincia a narrare il suo fidanzamento con Alda Bini. Dice di avere conosciuto varie malefatte e riconosce che esse gli si possono giustamente rimproverare, ma aggiunge: — Ho commesso tutto questo per il grande affetto che portavo a mia moglie!

Aggiunge di avere falsificata la laurea di ingegneria alla quale aveva diritto soltanto dopo altri due anni di studio, perchè non si sentiva in grado, e insieme a lui la fidanzata, di attendere ancora due anni per celebrare le nozze, infatti il Bini voleva che il Bisolli prima di sposare avesse conseguito la laurea. Avvenne quindi il matrimonio ed i due, dopo breve viaggio di nozze, tornarono a Firenze. Il Bisolli dice di essere rimasto impressionato nel constatare come il suocero, durante la sua assenza, avesse aperta tutta la corrispondenza. Riguardo al furto di una cambiale di parte fatta falsa alla moglie, e che egli fece passare per buona, si giustifica dicendo che non era in condizioni finanziarie tali da poterne comperare delle vere, e d'altra parte non voleva rispondere con un rifiuto ad una richiesta della moglie. Il Bisolli aggiunge che il suocero Bini non si accorse delle perle false. Poi dice:

— Mia moglie litigava spesso con sua madre. Mia suocera aveva una relazione con un suo nipote, certo Bini Gino. Questo me lo disse mia moglie.

Narra della sua passione per il giuoco e dice della somme perdute: — Mio suocero mi venne spesso in aiuto, anzi una volta, affinchè non avessi più preoccupazioni, mi offrì 40 mila lire all'insaputa di tutti. Io non ne parlai con alcuno.

L'imputato parla tutti questi particolari della sua vita coniugale con precisione di date e con grande tranquillità.

La sera fatale.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa e rinviata nel pomeriggio. Il Bisolli continua nella sua deposizione. Parla della sera fatale.

— Quel giorno, il 13 agosto, mia moglie e mia suocera erano uscite per rendere visita alla moglie di un mio collega, io ero rimasto solo a casa e preparai le tazze per il caffè e latte per i suoceri. Ma luogo di averci versato del veleno. Al ritorno dei suoceri uscii con mia moglie; cenai fuori e poi andai a teatro. Quando tornai a casa appresi dai suoceri del disturbo che il avevo colti e che la Bisacchi imputò al surrogato Fago. Si parlò allora di fare esaminare i residui del caffè. Feci vedere il liquido al capitano Cerioni, chimico del reggimento, che manifestò dubbi e ordinò una perizia. Non è vero che io abbia fatto esaminare dai residui da altri. Solo incorsi in un errore di memoria se parlai di cicuta o di belladonna. Fu chiamato il medico curante dottor Mocali, che dopo una minuziosa visita ordinò dello stroficante e del latte che mia suocera trovò molto amaro. I disturbi erano presenti cessati allorchè nella notte del 15 i suoceri improvvisamente si aggravarono. La Bisacchi assorbì delle camomilla e dell'acqua antisterica e rigettò quanto aveva bevuto, mentre il Bini morì la mattina di poi.

Una dichiarazione inattesa.

Il capitano Bisolli viene quindi a parlare della faccenda dei Buoni del Tesoro e dice come suo suocero un giorno gliel avesse regalati senza far parteipe di questo la moglie e la figlia. Parla poi dei primi dubbi manifestati sulla morte del Bini; ricorda che la suocera gli accennò anche ad una denuncia che poteva essere stata fatta, ma la cosa non lo impressionò sentendosi innocente. Il giorno dopo fu esaminato il contenuto del cassetto del Bini e fu trovato un testamento olografo col quale il Bini lasciava tutto alla moglie. Un secondo testamento era depositato regolarmente dal notaio ed esso poneva il patrimonio a disposizione della figlia. Può darsi quindi che abbia detto di stracciare il primo. I documenti furono rinchiusi tutti in un cassetto.

— Il giorno dopo — continua l'imputato — non fu trovata la distinta dei buoni del tesoro e la suocera mi accusò della mancanza di 30 mila lire. Scattai dicendo: Prima mi sospettate di assassinio, poi mi sospettate di furto. Me ne vado! La suocera mi rispose: Sono padrona io! Se ti accomoda così fai pure!... Mia moglie non voleva che me ne andassi, io ero indignato e commosso al massimo grado, e senza pensare a quello che le dicevo le gridai: — Il Bini ha fatto male a morire! E le ricordai come essa avesse avuto il coraggio di portare gli amanti in casa e le ricordai quanto era passato tra me e lei. La suocera a questo mio scatto mi venne colle mani sotto il viso dicendomi: — Se vai a dire queste cose ti ammazzo! Poi aggiunse: — Non mi fai paura! E' ciò vendicarmi!

Questa dichiarazione inaspettata, che per la prima volta esce fuori dacchè si parla di questa delittuosa vicenda, suscita enorme impressione all'Assise. La signora Bini è impassibile, la signora Bisolli guarda innanzi a sè come trasognata. Il Bisolli torna a parlare del suo pellegrinaggio attraverso l'Italia, del suo ritorno a Firenze e della sua costituzione all'autorità militare. L'imputato termina il suo lungo racconto riaffermando: — Sono innocente!

Lacrime su una lettera alla suocera.

Vengono mosse quindi numerose contestazioni all'imputato da parte del P. G. in merito ai buoni del tesoro per il valore di trenta mila lire. L'imputato risponde, ma le contestazioni continuano serrate e vivaci su tutti gli argomenti. Gli avvocati si riscaldano e nascono vivaci battibecchi tra la difesa e la Parte Civile. Ad un certo momento l'avv. Rosati domanda all'imputato se ammette che allorquando parlò coll'avv. Rolla abbia consegnato a questi due lettere, una per la moglie e l'altra per la suocera. In quest'ultima chiamava la signora Bini in modo molto tenero. Quella brutta suocera era diventata «mammina»! Il Bisolli risponde dicendo che l'avv. Rolla non gli parlò di una denuncia contro di lui; credeva unicamente che la suocera la volesse dividere dalla moglie, e perchè questo non avvenisse preferì scriverle ed anche supplicarla e scongiurarla. Su richiesta concorde delle parti viene data lettura della lettera. E' un documento vibrante di passione nel quale il Bisolli scongiura la suocera ad aiutarlo in modo che non dovesse essere separato dalla moglie, che amava follemente. Il Bisolli, evidentemente commosso dalla lettura di questo brano passionale, volta il viso in modo da nascondersi al pubblico, ma non riesce a trattenere le lagrime.

Il P. G. muove all'accusato altre contestazioni a proposito di questa lettera, facendogli rilevare come non sia ammissibile, dopo tutto quello che era accaduto, che egli si inginocchiasse ed invocasse con un nome santo quella donna che per lui, come per tutti, se le accuse fossero vere, dovrebbe essere una donna sprovvedutissima.

L'imputato: — Mia suocera non mi aveva fatto alcun male!

Il P. M.: — Ma se lei ha detto che un giorno questa donna si era buttata vicino a lei su di un letto semivestita!

Si hanno quindi altre contestazioni ed altre domande stringenti; poi il Presidente sospende l'udienza e la rinvia a domattina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Travolto da un cumulo di terra, durante alcuni lavori di scavo in via Ballila, è rimasto l'operaio Luigi Castiglioni, di anni 38, dimorante alla Bovisa. Venne trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Un suo compagno riusciva invece a salvarsi.

DA GENOVA

Una autoambulanza si è sfasciata travolgendo il parapetto d'una strada. Sono rimasti gravemente feriti il conducente Luigi Banchiero ed il milite della pubblica assistenza Ferdinando Panessi.

Si è incendiato un piroscafo francese il «Bellone» ancorato ai Magazzini Generali. L'incendio ha potuto essere domato dopo l'opera dei pompieri e della barca-pompa «San Giorgio».

DA PADOVA

Di 160 mila lire di assegni inservibili, cioè, «sbarrati», perchè non possono essere girati, si impadronì il fattorino Anos Bonello, della Società Anonima Concimi Chimici. Incontrato e fatto arrestare quindi dal direttore della Società, signor Cogiati, il Bonello dichiarò di aver stracciato gli assegni quando si accorse che non gli potevano servire.

E' stato accolto nel reggimento cavalleggeri «Guide» l'ex-garibaldino invalido della guerra del '66, Vitaliano Meneghetti di 75 anni, di Polverara. A 17 anni si arruolò nelle file garibaldine, partecipando alla campagna del '66, dove guadagnò una medaglia al valore e fu ferito alla battaglia di Condino, nel Trento. Deputò la camicia rossa, indossò la divisa azzurra dei cavalleggeri «Guide», comandati allora dal colonnello Siciliano, e partecipò alla campagna del '70. Conduceva in questi tempi vita disagiata.

DA TRIESTE

Con due baionettate al collo ha ucciso a Vermegliano la moglie Mercedes Soraga, il calzolaio Luigi Pizzan. Costui aveva conosciuto la Soraga in un campo di profughi in Istria durante la guerra. Nel 1918 la giovane ripatriò ed il Pizzan la seguì. L'uxoricida era considerato uomo violento e geloso al bere.

DA ALESSANDRIA

Cadendo da un carro in moto il ragazzo Romano Giuseppe riportava la frattura del capo. Morì istantaneamente. Sul carro si trovava anche il padre dell'infelice.

Per corrività coi fanti di Roncomarengo, accaduti come è noto, il 7 maggio scorso, è stato arrestato certo Franco Luigi. L'arresto riguarda più particolarmente la corresità nell'omicidio dello Zuccotti Pio.

«Scugnizza» di Mario Soldi, nella interpretazione della Compagnia Lombardo-Inglisi ha avuto un brillante successo. Molto applaudita la protagonista Nella Regini.

DA BIELLA

E' stata investita da un camion in residenza Bolla (Biella), figlia del casellante di Chiavazza, mentre stava chiudendo il passaggio a livello della ferrovia di Cossato. Riportò la frattura della clavicola, con scoperta frattura della base cranica. Prognosi riservata.

In una caduta dalla moto di casa, il ragazzetto Delia Primino di Carlo, da Casella San Giovanni, riportava la frattura della spalla destra. Fu giudicato guaribile in 8 mesi.

Vittima di un'orribile disgrazia è rimasto il fuochista Oldrado Andrea, di anni 56, addetto alla Stabilimento Poma, di Miagliano. Mentre con un reparto della milizia nazionale, di cui faceva parte come membro della squadra «Pietro Micca», di Andorno, percorreva in allenamento la strada di Sagliano, cadeva sfortunatamente in fuori per sfuggire il fascio esplosivo, colpito da una bomba a mano, lanciata per errore da uno dei militi. Il disgraziato, che aveva la faccia orribilmente sfigurata, è morto quasi subito. Era padre di [illegible].

DA CUNEO

L'on. Mussolini all'on. Casalis, che nella sua qualità di presidente della Sezione italiana della Camera di Commercio, gli aveva scritto il 10 maggio scorso, ha inviato una lettera, con la quale particolarmente si compiace per l'opera svolta dalla Sezione stessa in favore di una maggiore conoscenza e valutazione del nostro Paese all'estero, a tutto vantaggio delle nostre relazioni commerciali con altri Paesi».

DA ALBA

E' rimasto carbonizzato, cadendo dal ponte di una casa in costruzione, il muratore Borsa Carlo, di anni 40, da Alba.

DA ALMESE

A proposito di una corrispondenza da Rubiana comparsa sulla «Stampa» del 21 maggio corso, il segretario politico della Sezione fascista di Almese ci prega di chiarire che la Sezione in parola, che comprende anche Villanova, non ha mai avuto a socio un tale Beri Luigi, che il corrispondente in parola descrisse essere coinvolto nella rivolta di reali carabinieri

DA VIU'

E' stata sospesa dalla funzione di madrina Giuseppe Fornelli fu Michele, per aver rifiutato il 24 maggio scorso di issare la bandiera nazionale al Palazzo Municipale. Il provvedimento è stato preso con Decreto odierno dal Prefetto di Torino.

Umanitaria iniziativa d'un torinese

per i reclusi di Portolongone

Roma, 5, notte.

Un eccezionale avvenimento è venuto a rallegrare la tetra vita dei reclusi del penitenziario di Portolongone. Per questi disgraziati, alcuni dei quali da trenta o quaranta anni sono lontani dal mondo, il capitano dell'Esercito padre Ottaviano Igino Bariolino, ha tenuto il giorno dello Statuto una conferenza illustrata da proiezioni luminose. Le proiezioni rappresentavano i più bei paesaggi e monumenti d'Italia che il cappellano illustrò con patriottici cenni. Tutte le famiglie che i poveri reclusi ammirarono abbordati sullo schermo ma che riuscirono nuove per loro, occhi ormai abituati alla stretta orizzonti del carcere. Questa prima conferenza sarà seguita da altre ogni fine di mese. E' un'iniziativa di un benefico torinese: il comm. Cominetti, che gli ergastolani debbono la gioia di avere per un momento potuto dimenticare i loro dolori. Egli ha acquistato in Torino uno dei migliori apparecchi di proiezione ed insieme ad un migliaio di belle diapositive ha regalato il tutto all'Amministrazione dei penitenziario, certo che questi istruttivi trattenimenti avrebbero servito a migliorare le condizioni morali dei detenuti e cooperato alla loro redenzione.

Una banda di 345 malandrini

arrestata dai carabinieri dopo un conflitto

Caltanissetta, 5, notte.

Una delle più temibili bande di banditi che infestavano questa contrada, capitanata da certo Milliaggio e che ha compiuto parecchie rapine e saccheggi nel territorio di Riesi, è stata catturata da una compagnia di 340 carabinieri dopo breve conflitto. Gli arrestati sono 345. Sono state trovate armi e munizioni [illegible] banditi.

L'assassino del commesso postale si sarebbe suicidato?

I dubbi dell'autorità

Savona, 5, notte.

Le ricerche da parte dei carabinieri e della P. S. per scovare il Bisiolli, l'assassino del commesso postale, continuano attivamente, ma finora senza risultato. La popolazione è tuttora sotto la terribile impressione dell'efferato delitto. L'assassino, da giovinetto, faceva il tipografo. Durante la guerra combattè nelle file degli arditi e dopo la guerra cercò di occuparsi come commesso telegrafista nel locale ufficio. Egli si era fidanzato con una figlia del fappezziere Da Bove, ma ultimamente frequentava compagnie equivoche e teneva una condotta irregolare spendendo più di quanto guadagnasse.

Nel nostro ufficio telegrafico si ebbero recentemente a verificare parecchi furti, fra i quali uno di 1000 lire a danno di un impiegato, certo Corradi, il quale sospettando subito del Bisiolli gli intimò di restituirgli la somma. Il Bisiolli protestò la sua innocenza. Arrestato poi, in seguito a tre altri furti avvenuti nello stesso ufficio, venne assolto per mancanza di prove. Si suppone che il Bisiolli sia penetrato nell'ufficio poco dopo le 5.30, quando il procaccia postale si era già allontanato col suo furgone. I Bisiolli deve aver picchiato all'uscio per farsi aprire col pretesto di dover fare la partita nel locale; sebbene si neli che da qualche giorni egli era in licenza. Ma il povero assassinato ignorava questa circostanza e gli aperì ridicolo e l'assassino li colpì a tergo. Infatti siamo alla flagellata dei Bisiolli, signorina Da Bove, riferì da una località che non conosciamo perchè l'autorità mantiene su di essa il massimo riserbo, una lettera colla quale il Bisiolli avvertiva che alle 13 di oggi si sarebbe suicidato. E' inutile dire che l'autorità giudiziaria non crede a questa dichiarazione, che considera come una manovra dell'assassino per sviare le indagini.

Audace rapina ad Asti

L'inseguimento e l'arresto del rapinatore

Asti, 5, notte.

Stamane, alle ore 9,30, in corso Vittorio Alfieri, nel centro della città, la signora Cagna Emilia ved. Guglielminetti, di Asti, è stata vittima di una audace rapina. Mentre usciva dall'Ufficio di una agenzia di assicurazione contro gli incendi, un giovane le si slanciava contro, sottraendole con violenza dal braccio una borsetta di cuoio in cui teneva custoditi titoli nominativi del Debito Pubblico 3,50 % per la rendita complessiva di L. 8735, quindi per un capitale valore nominale di circa 250.000 lire, più un centinaio circa di lire in biglietti di banca. Fatto l'audace colpo, il rapinatore, approfittando dello sbalordimento dell'aggredita e dei presenti, si dielse alla fuga. Subito dopo, in seguito alle grida della signora Cagna, si iniziò l'inseguimento, attraverso la piazza Vittorio Alfieri e le vie adiacenti. Fra gli inseguitori, più abile e più lesto fu l'ex agente investigativo Fossati Giovanni, il quale, postosi alle calcagna del fuggitivo e correndo a tutta forza, riuscì ad acciuffarlo nei pressi del giardino pubblico. Trasportato al Commissariato di P. S. dai Fossati e da agenti sopraggiunti, venne interrogato dai commissari cav. Trotti e dott. Russo e risultò essere tale Ghiorzi Paolo di Vittorio, di anni 19, nato e residente a Torino, già condannato parecchie volte per furti e rapine per quanto giovane assai. Vennero quindi ricuperati i valori rapinati; nella fuga il Ghiorzi, forse per alleggerire l'attenzione degli inseguitori e farli cessare dalla caccia, gettò lontano da sè la borsetta, non prima però di averla svuotata del contenuto e di essersela assicurata nella tasca della giacca.

La rapina dei gioielli

Un altro arresto — Preziose informazioni — Un completo piano della Questura.

Milano, 5, notte.

Sulle tracce dei rapinatori dei gioielli ferve la più intensa attività investigatrice della polizia. Nel pomeriggio di ieri e stamane è stato interrogato il Pennati. Le dichiarazioni fatte da costui durante i due interrogatori sarebbero della più grande importanza. Egli avrebbe fornito alcuni dati preziosi per l'identificazione dell'aggressore e, sembra, anche per la scoperta dei gioielli. Queste indicazioni sono state accuratamente vagliate e confrontate con altri elementi.

Intanto si dice che il dott. Martini, che è uno dei funzionari incaricati delle indagini, ha avuto importanti informazioni da confidenti. In base a queste informazioni fu fatto ieri un appostamento. Un agente fu mandato in via Spontini, dove avrebbe dovuto passare un individuo sospetto. Difatti l'agente vide entrare in un esercizio lo sconosciuto che rispondeva alle indicazioni ricevute, e attese che uscisse. Allora lo affrontò e gli impose il fermo. L'altro si ribellò e dopo una violenta colluttazione riuscì a prendere la fuga. Più tardi venne ugualmente rintracciato e tratto in arresto. Secondo quanto crede la polizia, costui non sarebbe estraneo alla preparazione ed all'attuazione della rapina.

In base alle molte confidenze che i funzionari della squadra mobile hanno ricevuto in questi giorni agli interrogatori eseguiti ed ai numerosi confronti, l'autorità crede essere in possesso di dati più che sufficienti per agire e sorprendere i responsabili. Perciò, dopo un lungo colloquio avvenuto in Questura fra tutti i funzionari che si occupano delle indagini, è stato concretato un piano di azione che verrebbe attuato questa notte stessa. Sono da attendersi quindi le più imminenti sorprese.

Indagini anche a Genova

Genova, 5, notte.

Da Milano, a quanto ci risulta, sono qui giunti due funzionari di P. S. per compiere indagini intorno al clamoroso furto dei gioielli avvenuto giorni sono in quella città. Sembra che la polizia milanese segua una pista in base alla quale la famosa automobile nera sarebbe stata vista nelle vicinanze della nostra città dove si troverebbero, se non gli autori, almeno i complici dei banditi. Una attiva vigilanza viene esercitata in porto sui transatlantici in partenza, nonchè in certe località della riviera.

Notiziario sindacale

Lavoratori in legno. — L'Unione del Lavoro ha nuovamente sollecitato la Lega Industriale, perchè si addivenga alla discussione del Memoriale riguardante la categoria. Si attende sollecito riscontro e per intanto il Comitato di agitazione, iniziando azioni per la massa interessata, perchè sia possibile provocare una decisione, invita i rispettivi gruppi a passare in sede.

Sindacato automobilisti pubblici. — Coll'intervento dell'avv. Galli-Garia, avv. Tominetti e signor Astrua, si è tenuta l'assemblea costitutiva del Sindacato di categoria fra conducenti e conduttori di automobili. Venne nominato il Direttorio provvisorio, composto di quattro «chauffeurs» e quattro conducenti.

Convegno di portalettere stradali. — Il Sindacato indipendente dei portalettere di 3.a categoria si è riunito a Congresso a Fra Valfrè, «Cuore» della situazione sindacale delle organizzazioni «Cisl» e considerato che l'indipendenza dei contenuti dei partiti politici è la più alta per la tutela degli interessi economici e morali degli organizzati, si afferma decisamente per l'assoluta indipendenza».

Portinai. — E' stata riunita in assemblea i portinai della Lega già aderente all'Unione del Lavoro, sotto la presidenza del signor Cantù. Dopo la relazione del presidente e quella amplissima discussione, l'assemblea ha deliberato all'unanimità di proclamare l'autonomia della Lega, stabilendo però di far capo per le questioni sindacali alla Confederazione delle Corporazioni fascisti.

Vertenza fra mangani e conduttori fondi. — La Segreteria Provinciale della Corporazione dell'agricoltura, ha intervenuto, per tramite della Prefettura, il Ministero, perchè mandi un ispettore per risolvere la vertenza insorta fra mangani e conduttori di fondi per il prezzo del fieno consumato nello scorso inverno.

Associazione mutualistica commercianti. — Il Sindacato provinciale dell'Amministrazione comunale costituì quattro gruppi di richieste, così ripartiti: 1.o gruppo: istituzione della pensione privilegiata civile, estensione della pensione privilegiata civile agli eredi; 2.o gruppo: abbreviazione degli aumenti periodici ai dipendenti comunali già esistenti dalla deliberazione del R. Commissario, abbreviazioni scorrimento e di grado per gli impiegati e per gli agenti, norme speciali per i concorsi di ammissione e promozione; 4.o gruppo: richieste varie.

Conferenza sindacale. — La Federazione sindacale ha organizzato un ciclo di conferenze. La prima di esse avrà tenuta questa sera, alle ore [illegible] nel [illegible] sindacale [illegible].

BORSE

BORSA DI TORINO

5 Giugno 1933

Nonostante la deficienza degli affari, il mercato fu improntato a discreta fermezza. Scontato il Consolidato. I Buoni del Tesoro ripresa in misura. Ferme le Ferrovie. I Canali alquanto migliori.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,50, 79,30 ex; 5 % 20,50 n. — Consolidato 5 % cont. 87,97 15-87,75, 87,9375 fine 88,25-88,50, 88,37 ½ n. — Banca d'It. fc. 1450 n. — Banca Commerciale fc. 972 959, 958 ½ — Credito Italiano fc. 529 n. — Fermie Mediterranee fc. 370, 365, 362 — Ferrovie Meridionali fc. 741 ½ n. — Mediterranee fc. 597, 591 n. — Sfeia ord. fc. 89 ½ — Sfeia pref. 74 ½ n. — Elettrilla A. 1 fc. 250 ½ 250, 248 — 2up fc. 125 n. — Telefoni fc. 123 122, 122 ½ — Navigaz. fc. 146 n. — Aeraulia fc. 9 n. — Savigliano cons. 180 fc. 403, 400 n. — Bastiaire fc. 62, 61 — Fiat fc. 357 356, 357.

Sen. Riscatto cons. 79 ½ — Viscosa fc. 130, 132 ½ n. — Impres. Pomarie fc. 144, 143 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 472 n. — Cotonificio fc. 105 ½, 105 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 774 ½ n. — Snia Viscosa fc. 113 — Pirelli fc. 121 — Raffinerie fc. 358 — Barrili n. fc. 26 ½ n. — Libera Tr. 210 n. — Ceramica Richard fc. 253 ½ n. — Ilva fc. 12 ½ n. — Benzina fc. 3 ½ — Aeden fc. 2,85 n.

Cambi: Parigi 120,10-120,40 — Londra 90,80-90,72 ½, 90,80, fc. 90,65, 90,55 — Svizzera 500 n. — New York 19,04 ½ — Belgio 269 ½, fc. 269 ½ — Germania 0,055.

BORSA DI MILANO, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 79,75 — Consolidato 5 % 88,25 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 517 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 361 — Ferrovie Mediterranee 364 — Costruzioni Venete 182 — Gulvetino 553 — Lanificio Rossi 5870 — Cotonificio Cantoni 1295 — Cotonificio Veneziano 198 — Cotonificio Meridionale 58 — Ilva 58 — Terni 472 — Snia ordinarie 60,50 — Snia preferenziali 74 — Officine Meccaniche 98 — Officine Breda 360 — Ansaldo 9 ¼ — Montecatini 178 — Metallurgica Italiana 196 — Edison 466 — Società Adriatica 130,50 — Vizzola 986 — Marconi 250 — Motobil Alfa Italia 500 — Industria Zuccheri 462 — Raffineria Ligure Lombarda 547 — Erbamia 448 — Distillerie Italiane 134 — Esperi, Italo Americana 345 — Rend. Stabili 450 — Fiat 355,50 — Isotta Fraschini 9 — Ilva 10,50 — Libera Triestina 119 — Bastiari Varzi 560 — Cascami Seta 528.

Cambi: Francia 120,25 — Svizzera 500,50 — Londra 90,77 ½ — New York 19,06 — Berlino 0,02,5 — Vienna 0,05 — Bucarest 13 — Belgio 269,50 — Spagna 328 — Praga 65 — Budapest 0,07.

BORSA DI GENOVA, 5 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 79,60 — Consolidato 5 % 88,35 — Banca d'Italia 1538 — Banca Commerciale Italiana 975 — Credito Italiano 520,50 — Ferrovie Nord 91 — Ferrovie Meridionali 363 — Ferrovie Mediterranee 366 — Bastogi 355,50 — Eridania Zuccheri 471 — Zuccheri 420,25 — Acciaierie Terni 454 — Ansaldo

La tragedia della pace

Il palpito di speranza che commosse ogni cuore nel Novembre del 1918 non si è ancora, dopo quasi cinque anni, cancellato dalla memoria di alcuno in Europa. L'umanità è vissuta sempre di speranza e di fede. Più amara è la vita e più l'occhio dell'uomo dal fango e dal sangue si solleva verso il cielo a cercarvi l'accenno di un nuovo giorno. Pure nemmeno nelle ore più tragiche del medio evo quando di momento in momento si aspettava che il cielo si aprisse e Cristo Dio ne scendesse a riportar sulla terra la giustizia e l'amore, nessuno in quelle ore di fede inconsumabile l'umanità assistè di un palpito di attesa tale come in quel trepido Novembre del 1918. L'animo liberato dallo spavento di quattro anni di guerra lanciava il suo sguardo fidente verso l'avvenire. Le fosse erano ricolme di cadaveri, milioni e milioni di madri piangevano i figlioli perduti, e le mogli la loro vedovanza, le fanciulle il disonore sofferto; milioni di bimbi pallidi e stenti invocavano invano nella casa deserta il padre che li avesse a sfamare; malattie, miseria, morti da per tutto; che importa! La libertà e la giustizia costano lagrime e sangue. Crollavano i vecchi imperi, cadevano infranti i troppi, i popoli si rialzavano liberi nei propri confini; una nuova era spuntava nel mondo.

Magnus ab integro saeclorum nascitur ordo.

L'umanità si abbigliava ora in un idilliaco sogno d'amore come si era prima sfrenata nell'odio. Ma con il sogno non si avvia alle conseguenze di una realtà per anni duramente voluta e perseverata. Quelli che vagheggiavano idilli di pace e carezzavano chimere di universal fratellanza erano gli stessi che per quattro anni si erano inferociti in tutti gli odi, e in non commesse avevano approvato tutti gli eccidi. I capi che concludevano ora le paci erano gli stessi che avevano prima trascinata la guerra fino al suo esaurirsi per scambievole impotenza. I sentimenti non sono abiti che si mutano senza lasciar traccia di sè con il cambiar della stagione. Ogni sentimento si traduce in azione e questa a sua volta crea le proprie conseguenze. Gli ideali che i reggitori degli Stati avevano predicato per far durare i loro popoli alla guerra erano parole; i cimiteri ricolmi, le campagne diserte, la ricchezza distrutta, gli odi e il contrasto d'interessi del lungo perdurar del conflitto sostenuti in tutta la sua violenza, i territori e le ricchezze dall'un popolo preso all'altro costituivano la realtà. Molte giustizie certo in quel nuovo riassetto compiute, ma insieme molte iniquità. Ad assicurare il trionfo del bene sarebbe bisognata una virtù quasi religiosa di sacrificio e una forza eroica di disciplina, ma nessuno, o troppo pochi, le possedevano. Bisognava il coraggio e la forza nei popoli di gettar giù i loro reggitori per mandare al Congresso ove si sarebbe conchiusa la pace uomini con spiritualità in tutto diversa. Ma i vincitori non celebrano la propria vittoria con il distruggere coloro che li hanno condotti ad essa, nè i vinti si avviliscono ad abbattere i duci che li hanno difesi strenuamente sino all'estremo. Ognuno voleva la pace, ma ognuno insieme voleva per sè solo i vantaggi della guerra, e in cotesta incapacità di far cosa che portasse ad alcun che di serio e di concreto, illusioni speranze e capacità di fare furono riposte nella nave che dall'America portava nel continente insanguinato il debole pastore che, fatticci apostolo del nuovo Vangelo di giustizia, l'avrebbe dovuto con le sue sole energie far osservare a tutti, vincitori e vinti.

Il disinganno non poteva perciò farsi attendere molto; e fu atroce. Il più atroce di quanti nella storia che da secoli l'umanità vien facendo del proprio Calvario esso abbia mai sofferto. Versailles doveva dare all'Europa la pace, e no è uscita la situazione presente, che non è pace e non è ancor guerra, che distrugge lo ultime ricchezze e le estreme energie più che ogni guerra. E questa si delinea come lo sbocco ove il fiume degli avvenimenti deve al disopra di ogni nostra resistenza inevitabilmente condurre, e già da molti si ridesidera e rimpiange quale liberatrice da una situazione che per l'aggravarsi cotidiano dei mali si rende a tutti assolutamente intollerabile.

Questa è la tragedia della pace in che ci dibattiamo e di che soffriamo tutti in Europa. Questa rappresenta e studia nel suo nuovo libro Guglielmo Ferrero. Ma mentre come uomo anch'egli la vive e ne soffre forse più dolorosamente di ogni altro, perchè vede ad uno ad uno tramontar tutti i suoi ideali ad avverarsi tutte le sue sinistre profezie, dall'altra parte come storico possiede tanta virtù di staccarsi, per così dire, da lei e contemplarla con critica serenità. Da cotesto particolare stato d'animo, che pare contraddittorio e non è, ne è uscito un libro di storia insieme e di vita. Di storia che spiega e fa intendere il perchè delle miserie e degli assurdi in che ci divincoliamo, di vita che dà il brivido e la commozione per la grandezza del male di che spasimiamo.

Come ogni storico e politico vero il Ferrero sente i valori del passato e vede i danni che all'umanità sono venuti dall'averli o negati o distrutti. Vede la grande forza che alle civiltà del passato veniva dall'essersi poste dei limiti i quali contenessero l'irrompere e il dilagare degli appetiti umani. Limiti dentro ai quali non si serravano soltanto le moltitudini, ma trovavano una barriera anche i regnanti. Perduta la coscienza e il senso di cotesti limiti la civiltà moderna fatalmente si è esaurita, o viene finendo di esaurirsi, prima in una ricerca affannosa di ricchezze nelle quali solo ripose ogni bene; poi nell'immanità di una guerra mostruosa che annientò quanti tesori si erano accumulati; ora in una incapacità di dominare la sfrenatezza dei nazionalismi vincitori, che nella libidine di nuovi trionfi preparano a tutti l'ultima catastrofe. Profeta di sciagure dunque l'autore? Sì, ma profeta che sente tutta l'angoscia delle verità ch'annunzia e primo di tutti ne piange. Umana pietà che investe le cose che egli descrive e genera l'interesse del libro.

Trattazione di storia e di politica il libro si propone di spiegare il passato e far intendere il presente: pure da esso si alza un problema di anche maggiore importanza. Ed il problema è se il male che ci aggrava debba un giorno e come possa cessare. La tragedia presente è dovuta alla caduta di tutte quelle forze-limite che nel passato contenevano l'umanità. Ora si può rimpiangere che cotesti limiti siano stati infranti, si può sentire il nostalgico desiderio di essi: è vano illuderci che essi possano ricostituirsi. Ciò che l'umanità nel suo processo in avanti abbatte non ricostruisce più. Non credo che se Metternich, Talleyrand o i politici del vecchio stampo che il Ferrero ammira, e che furono di tanto superiori ai presenti, avessero diretto il Congresso di Parigi le cose sarebbero andate molto diversamente da come andarono. Parigi non poteva ripetere Vienna. Le deliberazioni che furono sancite a Versailles erano state poste dalla storia antecedente. E agli uomini — tanto più ai uomini della debolezza di quelli che vi appesero la firma — non restava che firmare. Vittime più che attori della storia.

Pure l'umanità se eternamente abbatte, eternamente costruisce. Poichè senza limiti essa non può vivere, poichè la trazione del limite è la distruzione della vita, è evidente che essa sulle rovine degli antichi ne costruirà dei nuovi più rispondenti ai cambiati bisogni e alla mutata coscienza. Quali? E' l'incognita del futuro. Per saperlo con certezza bisognerebbe sapere quale sarà la religione e quale la filosofia del futuro. Certo è solo che il problema dell'avvenire e del riassetto dell'Europa non è un mero problema politico ed economico ma essenzialmente spirituale. Politica ed economia sono impotenti alla sua risoluzione.

L'Europa ha divinizzato la forza, ma dalla guerra che ne fu la celebrazione non è uscita alcuna potenza politica e militare capace di affermare in modo decisivo la propria economia sugli altri nazionalismi e di metterli tutti a posto. Nel tempo stesso dalla divinizzazione della forza si lasciarono ad imitazione dei partiti nazionali travolgere anche i partiti internazionalistici. Così invece di salire all'internazionale per la via regia della democrazia, e perciò della libertà, cui s'illusero di arrivarvi con la dittatura di una classe, o ciò con la violenza. Ma furono alla loro volta abbattuti da una violenza più forte, gli è a dire da quei nazionalismi che smisero per un momento di combattere fra di sè per rovesciarsi addosso al nemico comune. In tal modo la formazione degli Stati Uniti d'Europa, che sola l'avrebbe potuta salvare dalle conseguenze disastrose della guerra, rimase un sogno lustrato per il proletariato come per la borghesia democratica, cioè per le due sole classi capaci ancora di creare un'idealità rinnovatrice.

Anche le ragioni economiche non possono nulla. Mai infatti come ora si osserva l'assurdo che classi e Stati operano solo sotto l'impulso dell'immediato interesse — specialmente quelle classi plutocratiche che più hanno negato le leggi ferree del materialismo economico quando erano affermate contro di esse dal proletariato; — mentre viceversa mai come ora Stati e classi mostrano d'ignorare dove stia il loro vero interesse. Nessuno par comprendere come lo sviluppo capitalistico ha fatto del continente europeo un organismo economico così compatto e nel tempo stesso così sensibile che chi lo ferisce in un punto lo squarcia, se non addirittura colpisce a morte, da per tutto.

Perchè politica ed economia si possano rinnovare occorre dunque una forza tutta interna, e perciò spirituale. Il tragico di questo momento storico sta nel fatto che forze ideali che si possano opporre al loro processo distruttivo, in atto non ci sono. Le vecchie religioni riuscirono alla prova impotenti a fermare gli uomini dall'avviarsi verso il precipizio dove ora si divincolano impotenti. Ravvivamenti religiosi dalla guerra non sono avvenuti. Le ultime filosofie che si presentarono superbamente come l'espressione più alta e conchiusiva dello spirito umano impaludarono miseramente nella giustificazione del successo e perciò della violenza. Così rivoluzione e reazione se ne impadronirono parimente e le sfruttarono a gara a difendere o giustificare ogni atto loro più deleterio. Si profilano — è vero — sull'orizzonte come ricostruttrici le idealità che si sprigionano dal lavoro; ed intendiamo lavoro nel senso più comprensivo ed insieme più alto della parola. Ma queste se — come appare dai loro recenti Congressi — cominciano ad acquistare coscienza della propria missione mondiale e della potenza rinnovatrice che in sè racchiudono, non hanno ancora sulle rovine delle antiche teorie materialistiche formulato la filosofia che le possa guidare e reggere all'immane compito che dall'avvenire sarà loro assegnato.

La realtà è che le forze demoniache scatenate dal conflitto mondiale non hanno ancora esaurito il loro ciclo distruttivo. Nessun'altra forza può impedire che esso lo percorrano intero. Fino a quel giorno si potrà parlare di rinnovamento d'individui — e se si vuole di categorie — non dell'Europa. L'individuo può sempre, nel raccoglimento, nella disciplina e con il sacrifizio cotidiano di sè al bene della collettività, rinnovare se stesso. Così egli prepara ed affretta le vie del Signore o della storia che si voglia dire. La collettività non si rinnova senza uno scasso profondo e generale. Il che nel caso presente è come dire: prima che le forze demoniache non abbiano esaurito il proprio ciclo. *Ex tenebris lux.* Sconvolgendo e distruggendo quello scatenamento prepara un'internazionale più vasta di quante mai fantasia di politico abbia immaginato e che nessuno dei prossimi nazionalismi potrà abbattere perchè essi stessi la creano: l'internazionale del dolore. Il giorno che la comunanza del dolore confonderà insieme le lagrime di tutti gli uomini, questi disconderanno finalmente in se stessi a ricercar la causa del male che tutti affanna e travolge. E troveranno di essere tutti colpevoli perchè tutti hanno abbandonato la via dell'umiltà e dell'amore. In questa austera coscienza di una comune colpa, in questo cattolicesimo dello spirito i figli nostri troveranno finalmente per sè e per i venturi una politica ed una economia rinnovatrici. Allora, ed allora soltanto, si attuerà quella « repubblica cristiana » che Dante vide fulgente ne' suoi sogni, sulla quale letterati e politici dissertarono più tardi accademicamente, ma che pur si deve, quando che sia, attuare, perchè risponde al più profondo bisogno dello spirito e perchè la storia non sarebbe un tragico non senso se non dovesse attraverso tanto sangue e tanto dolore sboccare in essa.

U. BOSMO.

GUGLIELMO FERRERO - *La tragedia della pace.* — Milano, Edizioni Alpes, 1923 - L. 12.

Oxford prepara solenni feste a Benedetto Croce

Londra, 5 mattino.

Benedetto Croce, i cui volumi tradotti in inglese, sono letti con molto interesse ed ammirazione da quanti qui in Inghilterra si occupano di filosofia, verrà prossimamente — come è noto — nominato dottore onorario di lettere all'Università di Oxford. La cerimonia sarà molto solenne. Uno dei Colleges universitari offrirà a Benedetto Croce un « luncheon » d'onore dopo la cerimonia.

Gioielli per quattro milioni di franchi trafugati da un gentiluomo dell'ex imperatore Carlo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 5, notte.

Ieri, in seguito a domanda presentata dal Tribunale di Berna, è stato arrestato a Parigi il barone Von Steiner, uomo di fiducia dell'ex-imperatore Carlo. Il barone Steiner è incolpato di frode commessa a pregiudizio della famiglia imperiale. La sua signora è accusata di complicità. Le somme trafugate da Von Steiner rappresenterebbero valore milioni di franchi svizzeri in oro puro. Essi sono stati ricavati dalla vendita di gioielli. Si prevede che altre personalità domiciliate in Svizzera saranno arrestate subito dopo l'interrogatorio del barone Steiner.

Catastrofe aviatoria in Tripolitania

Quattro morti e un ferito

Tripoli, 5.

Per cause ignote un « Caproni » in viaggio da Sirte a Homs è precipitato dall'altezza di 30 metri provocando la morte dei piloti Proto e Rossetti, dell'osservatore sergente maggiore Villarini e del tenente di artiglieria Bertazzoni. E' rimasto ferito il motorista Apollonio. La città è profondamente costernata e prepara solenni funerali alle vittime.

(Ag. Stefani).

Bordino-Torino-Milano

Impressioni a 140 Km. all'ora

Nelle prime ore del pomeriggio di domenica una *nuova duellista* da corsa, lanciata di mattino su nella notte e ricostruita appena da una prima sperimentazione in prova sulle strade di Brunico, usciva di sotto il capannone Reparto Esperienze Fiat, per raggiungere Milano e la pista di Monza. La piccola macchina — bassa sulle quattro ruote, non ancora verniciata, con la lamiera colore vecchio argento — trattenuta col freno a mano, imbeccava Corso Dante, aspettando cannonate a salve in una furia di libertà muta e bruciante. La guidava Pietro Bordino, l'allegro capocannoniere dei colori rossi, il quale aveva in quel giorno alla sua sinistra, allogliato nel seggiolino del buon *Bruno*, un redattore de *La Stampa*, invitato a provare la macchina che fra un mese s'allineerà alla partenza per il Gran Prix di Francia. I due passeggeri erano mascherati da un berretto rigirato all'indietro, la visiera calata verso la nuca, e da un grosso paio d'occhiali che nascondevano le fisionomie, lasciando scoperta la bocca e il mento. Poco prima di mettersi in macchina, mentre finiva d'abbottonarsi le scafandro di tela bianca che lo riparava dal collo alle scarpe, Bordino aveva detto al compagno che s'andava aggiustando alla meglio il gambo entro quella strettissima macchia stretta e incassata, aveva detto: «Sulle strade bisogna essere prudenti, altrimenti a Gagio». Girata la manovella, il motore si era subito acceso e sotto il cofano, dagli otto cilindri, era cominciato un fuoco di batteria turbinoso, infernale, che assordava l'aria. Dal giocattolo meccanico, lieve, scherzoso ed elegante, con quei colpi, con quegli spari secondari precipitosi tonanti dava fuori improvvisamente la smisurata belva metallica, l'anima del mostro, sfamata di spazio.

***

Subito alla partenza, dalla ventata d'aria che mi sbatte sulle guance e nel collo, poichè quel redattore ero io che scrivo, dal vento della corsa che m'investì immediatamente allo sterno, prima ch'io potessi rendermi conto che si partiva, ebbi la sensazione che entro quel guscio di colnquero, che poco prima si spostava sui pneumatici con una spinta della mano, ero in balia di una forza strepitosa e meravigliosa, per la quale il peso di un uomo, la vita e l'anima di un uomo sono niente.

Il fatto lo era niente; e, appena varcato il ponte Isabella e infilato a sinistra il corso Moncalieri, largo, spazioso, quasi deserto sotto il sole, e già fuggente come un panorama di cinematografo, sentii netto nello che sulla macchina io non esistevo se non come peso, e tutto il resto, i miei spiriti vitali, i miei ed i sentimenti, per quel che avrei provato di emozione, di scossa, di piacere o di sofferenza, tutto pendeva dal compagno, era nelle sue mani. Abilissime mani, ma la forza da dominare si capiva che era spaventosa. Per quanto fragorosi fossero i tonfi del motore, che spazzavano l'aria avanti ed all'intorno, io dovetti accorgermi fino dalle prime folate trattenute e brevissime, che arrivavamo ai fianchi della gente quasi prima che avessero percepito quell'arrovello di mitraglia e di cannonate, avanzando a sobbalzi, a galoppi, fra lo stridio mordente dei freni. Bordino sottoponeva la macchina ad una serie di quei brevi massaggi violenti coi quali i corridori iniziano il loro collaudo. Se qualche cosa ha da saltare, è meglio che salti subito, prima che col motore e con la velocità si siano presi impegni seri. E la macchina ho visto che era appena finita. Dal ponte Margherita alla Madonna del Pilone, rallentata l'andatura, in uno sgusciare di sorpresa, a zig zag, tra la folla domenicale che affluiva al velodromo, i tram, le carrozze, le automobili, qualcuno riconosceva Bordino al profilo, a quella sua posa sicura ed eretta, di guidatore composto e freddo, a quel suo portamento di spalle e di testa leggerissimamente all'indietro, che il pubblico gli ha veduto tenere per ore ed ore nelle grandi corse. Con poche riprese allegre, intercalate da continui rallentamenti si oltrepassò Sassi, e cominciò la campagna, le siepi alte, un verde meraviglioso di colli, nastri di strada più libera, sui quali il motore si buttava senza un istante di esitazione, divorando in pochi attimi le centinaia di metri, mugghiando alle voltate per farsi largo fino al nuovo spazio libero e scoperto, che divorava per cercarne un altro, più lungo e più propizio. Ora si vedeva la gente scappare, i ciclisti in lontananza scendere di sella, buttarsi pei violeti, guardare al nostro passaggio dall'alto dei greppi e di oltre le siepi. Si cominciava a tenere una velocità già insolita sulle strade di campagna, e cominciavano a impressionare i lunghi ululi del freno a pedale che contrassegnavano la lontana presenza di un carro, il profilo sfumato di una borgata, l'imminenza di una curva cieca. Si faceva già una curiosa altalena sui cento chilometri l'ora, calando fin verso i quaranta in pochi decimi di metri e risalendo su in pochi sbalzi dalle ruote anteriori, di cui si vedevo la sinistra rimbalzare massicciata ineguale con la elasticità panzerellona una palla di gomma.

Ma non appena appariva un accenno di rettilineo, la macchina scappava, quasi partendo da quella velocità dei novanta e cento all'ora, che era indicata a noi dalla lancetta dei giri del motore. E vi dico io che cominciava una tutt'altra storia. Si entrava in un mondo di sensazioni nuove, sconosciute, di cui non può farsi idea chi è avvezzo alle velocità normali. Superati i cento chilometri gli organi della sensibilità, un presi alla sprovvista, hanno un primo periodo di turbamento, smarrimento, confusione, incapacità a funzionare.

Io mi domandavo se nel mio intimo non provassi un po' di paura. Non era paura, era tranquillità nemmeno. Provavo in tutte le fibre, nel sistema nervoso sottoposto a impressioni insultate, un turbamento, una specie di malessere, quasi una sofferenza che non riuscivo a eliminare. Avevo già fatto altra volta con Felice Nazzaro velocità fantastiche, ma per brevissimi tratti, quasi direi dei balzi subito frenati, con quella voluta prudenza, con quella finissima calma e destrezza delicata che sono pregi dell'ottimo e famoso Felice. La sua guida mi aveva rapito di un giocoso entusiasmo, di una spensierata e cantante allegrezza; avevo goduto non so quali muscolari sensazioni, condotto a spasso come un re dal più delicato e poetico dei propri scudieri, per maestosi parchi, con un'aria di andare, di sofferenza, di volteggiare che aveva qualche cosa di una meravigliosa giostra a cavallo di un amabile, generoso e umanissimo destriero. Ma la mano di Bordino è tutt'altra cosa: egli è il corridore impenetrabilissimo ed audace, che ha nel cervello la stessa carburazione del motore, e si direbbe che porti tutta intera la macchina, coi suoi cento cavalli, nel cuore. Egli guida la corsa fino al ciglio estremo d'ogni pericolo. Bordino ha la giovinezza e l'impeto d'una generosità sconosciuta, si batte di primo istinto in dove arriva il motore, non restandogli indietro di un palo. La macchina è sua quanto il suo corpo, non meno della sua anima. La sua volontà si identifica con la forza meccanica che stringe e sferza col pugno. Col motore di oggi Bordino è un corridore che supera tutti quelli che mai sono stati, senza dubbio il più fulmineo corridore che abbia oggi l'Europa. Viene da quelle fantastiche piste americane, dove si corre tra i 180 ed i 200 chilometri l'ora, sul filo della morte. Bordino, e un corridore fuori classe, prodigioso quanto la forza dei nuovi motori. Questo io lo sapevo: ma nessuno rendermene conto per esperienza diretta.

***

Dopo Chivasso la corsa mi diede emozioni talmente violente, insolite e cupe, che io non credo nemmeno di trovare le parole per descriverle. Saliamo rapidamente ai 130-140, io non vedevo più della macchiata che un vago sfrisciore bianco, senza che i miei occhi potessero più tenere conto nè delle carrate nè delle fosse, che mi rimandavano i loro urti in altrettante reazioni muscolari, più che nervose, le mani vedevo che una molle stretta di strada bianca, ma non capivo quanto lunga fosse, non riuscivo a misurarla, perchè mentre mi si provava la distanza si riduceva, era dimezzata, sfumava. Davanti a me i chilometri parevano pigiati, insaccati, immensamente più corti del solito. Certi rettilinei che conoscevo per averli fatti altre volte, lentamente, perdendomi con l'occhio sulle vocali risale, ora non li riconoscevo più, erano, come spariti, disuniti, sfumati. Non riuscivo a posar l'occhio sulla campagna, a vedere che cosa c'era intorno a me. Nessuna cosa mi reggeva allo sguardo. Il panorama era sfigliato, e cozzante, e paradossale come un sogno, come nelle allucinazioni del delirio. I quadri naturali passavano come sconnessi, rotti, fracassati, alberi, case, campanili, parlanti, uomini, letti, mucche, bambini, tutto mi volleggiava nelle pupille, in una miscela sconcertante. Sentivo, a tratti, l'ubbia della compressione nel rallentamenti, e poi la velocità tornava a moltiplicarsi e cresceva, cresceva. Raggiungemmo i 150 e la strada sotto le ruote ballava, si cominciava come ad andare sospesi, e salendo ai 160 poi ai 170, poi ai 180 mi pareva di sorvolare senza nel ghiaccio, in folate folli e paurose, correste senza posa da un gioco quasi frenetico del volante che frenava i malvagi istinti della macchina verso i due lati della strada; quella casa in fondo in fondo lo non riuscivo a vedere se distasse un chilometro o due o più o meno: l'occhio mio non riusciva mai a centrarsi, le mie visioni erano tutte fuori fuoco: mi pareva d'essere a volta a volta miope o presbite, non ci capivo nulla, m'accorgevo a tratti di grandi salti che si facevano; a un punto mi parve che s'entrasse di schianto in un tratto inghiaiato da cui ci si liberò senza sentire il più lieve rumore di sassi, tanto il suono del motore copriva ogni altra voce, e solo superato nei rallentamenti da quel tormentoso ululo a fischio demoniaco del freni, la mia azione sottoponeva la macchina lanciata in corsa a una serie di nuove improvvise forze che ci facevano ondeggiare sul terreno e quasi barcollare di qua e di là, leggermente, ma abbastanza perchè in quel momento si rinnovasse più tormentoso il senso estremo dell'instabilità e precarietà della nostra posizione, che tre metri più a destra o a sinistra, sarebbe finita nel volo o in una serie non numerabile di salti mortali. Io mi chiesi una volta perchè mai un essere comune vada a mettersi di sua iniziativa in certi imbrogli di sensazioni che non sono da chi passa le ore del giorno fra una sedia e un tavolino. Specie sul rettilineo di Cigliano mi accorsi di avere al lato sinistro qualche cosa che di solito non sento mai, e che evidentemente era il mio cuore, che si faceva sentire. Mi volsi verso la coda della macchina per guardare indietro la traccia di quella indescrivibile fuga. Dalle due ruote posteriori si levavano come due getti di fumo, due alette vertiginose di polvere, che rigavano la strada percorsa fino a perdersi in una nuvola alta. Correvamo dietro noi così veloci, fulminee, che mi pareva la fiamma che vola su un lungo rigo di polvere pirica. Ma nel muovermi dovevo usare prudenza perchè un braccio sporto fuori a quella velocità da aeroplano corre il rischio di farsi slogare dal vento.

***

Coraggio a parte, è evidente che a certe impressioni bisogna arrivare a poco a poco. Una velocità su strada di oltre 150 chilometri l'ora, da che l'umanità esiste, non è toccata a tanti miei simili di provarla. I miei genitori, i miei maestri di scuola, i miei stessi insegnanti di ginnastica, gli amici, i compagni e in genere le persone che incontro per la strada che vedo al giornale e al caffè, m'hanno insegnato molte cose, ma niente di simile, ad una velocità simile.

Adesso posso dire di capire meglio di prima chi è Pietro Bordino. Quando, dopo un'ora e tre quarti all'incirca di corsa, arrivammo a Milano — io avevo le mandibole strette, le gote che mi parevano mummificate e un'esperienza e un'ammirazione di più nella vita. Non dico, lì per lì, la voglia di ricominciare; ma insomma ero contento di avere voluto provare, non per dare sfogo a un piccolo gusto dilettantesco, ma per rendermi conto di quel che sia lo sforzo e stando dentro una di queste macchine terrorizzanti e gloriose, che domani rappresenteranno all'estero il nome d'Italia — speriamo ancora una volta vittorioso — e uno di quei guidatori ormai popolarissimi e celebri, al quale è raccomandata, insieme coi nostri Giacone e Salamano, la fortuna della grande tradizione automobilistica italiana. Si fa presto a levar su gli scudi quegli ragazzi quando hanno vinto, ma pochi hanno l'idea di quel che valgono e sanno; e, se si parla di Bordino, della sua eccezionalità di guidatore prodigioso. Se anche dovessi dire che al suo fianco ho passato qualche momento di paura, non me ne vergognerei affatto. Sono uomini che veramente fanno cose paurose, essendo essi a di sopra di ogni sentimento non dico di paura ma meno che equo nobile e generoso. Gente oltrechè di razza, di pratica e di mestiere, i grandi uomini del volante che a quando a quando passano i limiti delle velocità stradali, sono poi difatto i soli che abbiano diritto di oltrepassarli. Tutti gli altri, lo sterminato esercito di dilettanti, di incapaci, di scervellati, di presuntuosi che infestano le strade debbono andare adagio (non « l'adagio » di Bordino!); che non vedrà mai, da questa nostra cronaca, a chiedersi l'inclemente, l'ozioso che ebbe la fantasia vedendosi davanti il bue. Tutti sapete come per voler passare la misura finì malamente il povero bairace.

Iambres.

Cronache berlinesi

Le nuove banconote da un marco - Per non offendere la memoria di Schiller - Guerra in tempo di pace - La morte di Adolfo Oberländer.

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, giugno.

Sono usciti di questi giorni i nuovi biglietti da marco due marchi, cinque e venti, piccoli, lucidissimi, quasi gentili di linea e di vista. Pensate il bisogno di non pensare ad un errore di stampa o di calcolo, si tratta realmente di biglietti da uno e due marchi! Vero e che non conveniamo assolutamente nulla e certo a venderli a peso ci si guadagnerebbe molto ma non è giusto, ma il buono rimane lo stesso. Poichè nel settembre dell'anno scorso, dopo diverse partite bancarotte tirate in lungo per mesi con la ordinanza relativa, e voi potete immaginare da quel momento scrupoloso germanico, per cui dato un ordine non c'è Dio e bisogna che lo possa revocare, avrebbero potuto che so io, sovvenzionarsi sopra di la con i francobolli, cinquino per un valore diecimila volte superiore. No, hanno preferito seguire il corso cieco della legge. Onde si rida pei circoli ironici, e si stropicciano le cassette e le pareti. Un marco sedente la trentesima parte d'un centesimo italiano...

Poco successo d'altro canto, hanno avuto le nuove monetine d'alluminio da duecento marchi. Ce la ragione. La gente si è disabituata dal porta-monete: ha delle grandi buste per i biglietti di, ma non sa dove collocare quei dischetti leggeri leggeri che sgusciano via da tutti i buchi. Allora il è pensato che bisogna riabituare il pubblico al borsellino dei tempi aurei, immettendo la produzione di monete metalliche, per varii valori (sono di questi giorni le monete d'alluminio da cinquecento marchi; sono allo studio quelle da mille. Anzi, le monete da mille marchi sarebbero già in giro senonchè la monetina, carina assai, portava sul retro una nobile testa di Schiller. Dei puritani hanno pensato che è indecente profanare una testa come quella di Schiller per una moneta di così misero valore. E allora hanno sospeso il conio, e quei pochi esemplari di prova vanno a ruba fra i collezionisti.

Meno male che ci sono i collezionisti, per queste concernenti della circolazione. Bravi collezionisti che le levano dalla strada e le risparmiano. Ieri c'è stato in una vetrina una vittoria di quelle monetine d'alluminio da tre marchi che uscirono l'anno scorso per commemorare la costituzione di Weimar, e chiamate il tallero della Costituzione, offerte in vendita ciascuna a duecento marchi. E badate che, teoricamente, sono ancora in circolazione. E naturalmente per il valore completo sopra. E c'è di meglio. La Westfalia ha emesso ieri delle monete che sembrano d'oro unite la lega e brillante, da diecimila marchi, con la testa di Schiller von Stein: ebbene, siamoci a Berlino i bei gentiluomini si vendevano per centomila marchi.

***

Ci son dei dettagli che parlan più d'un volume. Se andate al reparto libri di un grande magazzino berlinese trovate, sul tavolo dell'*antiquariat*, i libri di Guglielmo e del figlio. Intendiamoci: *antiquariat* in questo caso non designa una raccolta di libri rari e ricercati: al contrario: quel tavolo contiene i libri offerti a prezzi ridotti, quelli che nessuno compra più, le grammatiche fuori corso, i vecchi Baedecker, gli atlanti del 1900, e, appunto, le memorie imperiali e principesche dei viventi Hohenzollern.

E ci sono avvisi al pubblico che hanno anch'essi una grande eloquenza. Così da qualche settimana in tutti gli scompartimenti ferroviari tedeschi si può leggere questo ammonimento: « Attenzione! Spie dei due sessi al soldo straniero cercano d'appertutto la loro attività. Tenete d'occhio le persone sospette e procuratene l'arresto senza affrettata violenza. Tenete in freno la lingua! Molte riflessioni e molti scambi di pensiero non sono adatti per una conversazione pubblica! ». Quel tale si fregò gli occhi e disse: — Gli smemorati! Han dimenticato qui un cartello del tempo della guerra. Invece no, uomo ingenuo. E' nove nove, e siccome il tedesco s'innamora delle figure rettoriche al punto di farne una religione (Mitteleuropa di Neumann, Decadenza dell'Occidente di Spengler), della nuova metafora ora ai giornali « guerra della Ruhr » si è fatta una realtà con tutte le conseguenze: anche quella indimenticabile dei felici tempi di guerra, l'ossessione dello spionaggio. Invito l'intelligente lettore a pensare quali gravi segreti sulla Ruhr possano confidarsi in treno due onesti borghesi alla presenza di un eventuale straniero; e quali rischi può correre un buon italiano che vegga in Germania con la diffusa credenza che non occorre sapere la lingua del paese, e che col francese si va dappertutto.

***

E' morto, a Monaco, in età di settantotto anni, Adolfo Oberländer. Bene ha fatto ad andarsene, il vecchio sarcmo umorista, l'argento caricaturista del *Fliegende Blatter*; oggi i tempi sono amari e maligni, ci vuole il segno crudele di Heine e di Gulbransson per la rapacità dei pescecani, la ferocia dei nevrotici, l'abiezione della vita cotidiana. Ed i contadini son divenuti sciaui, gli studenti non tringan più, i consiglieri segreti han smesso la paneia: il mondo gaio di Oberländer, quella sua Baviera di birra e di cheltering, di studenti e di *philister*, di guide bonarie e contadini rimminchioriti, di intuite furbe, di berlinesi in vacanza sui monti, quel mondo che vedemmo per moranni sulle pagine del *Fliegende Blatter*, disegnato con un'esattezza e un compimento un po' all'antica, è scomparso ora, superato da quello dei nuovi ricchi e dei nuovi buffi. E chi non ricorda gli animali di Oberländer, quei coccodrilli malinconici, quegli elefanti arzilli, quei maialetti aghignazzanti, caricature vere e proprie, non umanizzazioni, onde quelle bestie restavan bestie, pur con tanta indicibile vivezza di sentimento e d'affetti? Chi ha veduto certi leoni di Oberländer non li dimentica più, camuffati da lattanti, da borghesucci, da padri di famiglia: io ricordo tutta la tragedia frenica d'un quadro « *Ister Love mit Gluttze*, il vecchio leone con la pelata », insuperabile.

Uno di quei bavaresi che amiamo: non un occhio vivo e arguto a cogliere le caratteristiche della sua terra, senza cattiveria, senza sdegno, non una specie di rassegnata malinconia che trapela di sotto il segno sbarazzino.

L'avv. Bo di Genova si suicida aspirando il gas

Genova 5, sera.

Si ha notizia del suicidio dell'avv. Giuseppe Bò, amministratore della Società Nafta, avvenuto ieri l'altro. Egli sabato scorso allontanava la famiglia da Genova, si chiudeva nel proprio ufficio e si introduceva nella bocca il tubo del gas, attendendo stoicamente la morte. Del suicidio si accorsero soltanto domenica sera i suoi congiunti di ritorno dalla campagna.

Le cause che determinarono il disgraziato a farla finita con la vita sono da ricercarsi nel fatto che alcuni testimoni nel processo Boris Bonze, che si sta discutendo alla sesta sezione del nostro Tribunale penale, avevano deposto che l'avv. Bo aveva percepito, per la sua opera prestata a favore della ditta Generoso Gallimberti e C., lire 100 mila per sette cause diverse. Tale offra, commentata dal giudizio di malevoli, influì sul suo temperamento, da qualche tempo nevrastenico, tanto da portarlo al suicidio.

L'uomo più grasso della Jugoslavia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 5, mattino.

Le « Novosti » recano che l'uomo più grasso in Jugo-Slavia vive a Zajecar. Si chiama Ljba Lalovic, e fa l'albergatore. Il Lalovic pesa 205 chilogrammi! Il suo panciona ha un metro 1,75 di circonferenza. Occorrono cinque metri di stoffa per un suo vestito, che poi tuttavia non gli riesciva sempre comodo. L'anno scorso doveva recarsi a Praga al Congresso degli albergatori, ma non potè partire, perchè non gli fu possibile entrare nel vagone.

Davidson fu fucilato per ordine della Ceca

Riga, 5.

Secondo notizie provenienti da ambienti sovietisti bene informati, i documenti relativi all'arresto e all'esecuzione del suddito britannico Davidson sono stati distrutti. Si è potuto avere la certezza tuttavia che Davidson è stato fucilato nel gennaio 1920, dietro ordine della Ceca e senza nessun dibattito legale.

Il Proton ha ottenuta la fiducia generale. L'avrebbe ottenuta, se non l'avesse meritata?

Una Grande Tombola Nazionale

autorizzata con Leggi 7 Settembre 1899 n. 666, 668, 669 e 691 a beneficio degli Ospedali Civili di Rocanati, Guastalla, Matelica, Caldarola, Camerano, Chiaravalle, Jesi, Cupramontana, Montemarciano, Corinaldo, Senigallia, Ripe di Senigallia, Belvedere Ostrense, Barbara, Fossombrone, Terranova di Sicilia, Roma (Ospedale Oftalmico), Comiso, Vittoria, Santa Croce Camerina e Biscari.

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale avrà luogo in Roma il giorno 30 Giugno 1923 data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi ammonta alla rilevante somma di L. 450 000 e molto bene suddivise. Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000 ed altre sempre di somme importanti.

Il numero delle cartelle per la suindicate Leggi al concessione è limitato tanto per norma di coloro che intendono acquistarle.

Sono in vendita le cartelle sia con le cifre in bianco da potersi scrivere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 a volontà dell'acquirente come pure quelle con le cifre già stampate di numeri oltre alle Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri e che costano L. 16 in tutto il Regno in quelle località dove è esposto al pubblico l'apposito cartello e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Arenula, 3.

Ogni cartella costa **Due Lire soltanto.**

BAGNI DI MARE

Hôtel Bristol - Rapallo

Telefono Intercomunale Rapallo N. 14/18

Questo Albergo, situato in posizione dominante il magnifico Golfo Tigullio, con giardino e o

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

La moglie onesta

Un vecchio dall'aria sconcertata, ma grasso e tondo da spaccare il panciotto, sorretto da un giovanottone, la cui allegra fisonomia contrasta vivamente con quella del suo compagno, entra nell'ufficio del commissario di polizia. Il vecchio non sa dominare la sua commozione, s'agita e soffia come un ippopotamo uscito dal bagno, s'accascia su una sedia e geme:

— Oh! mio Dio! Mio Dio!

E il giovane che s'affretta a dare una spiegazione, ma con un risolino furbesco a fior di labbra ed una espressione di malizia negli occhi:

— Signor commissario, questi è mio zio, il cav... Ha tentato di dissuadermi dal venire qui, ma non c'è stato verso.

Il vecchio interviene, pronto, bofonchiando:

— Sono stato derubato di duecento mila lire!

— Duecentomila lire? — esclama sorpreso il funzionario. — Ma sicuro che ha fatto bene a rivolgersi a me. Vediamo un po' e non perdiamo tempo. La rapidità d'azione in questi casi è il segreto della buona riuscita. Racconti, e se ha dei sospetti su qualcuno, indichi pure: non cose che restano fra noi. Come è avvenuto il furto? Dove teneva il suo denaro?

— Nella cassaforte — risponde il vecchio con un gemito.

— Allora i ladri avranno usato la sega circolare, la fiamma ossidrica... Perbacco! un furto in grande stile. Ora faremo un sopralluogo; chissà che non sia rimasta qualche traccia.

— Non v'è bisogno di indagine alcuna per scoprire chi ha rubato i valori dello zio — interrompe il giovanotto dal sorriso malizioso. — La cassaforte non è stata neppure forzata, è semplicemente aperta e... vuotata dalla zia, la quale ha preso il volo...

— Con tutto il mio denaro! — aggiunge il vecchio, asciugandosi due grossi lacrimoni, che scendono lentamente sui... tramezzi i fiorellini rossi e gialli stampati sul suo panciotto fantasia.

Il funzionario si accarezza il mento colla mano. La faccenda ha cambiato d'un colpo aspetto. Egli commenta ad alta voce:

— In questo caso non si tratta di furto. La moglie che porta via i denari al marito non commette reato.

— Vedi, zio! E' quello che ti dicevo io. Era inutile fare la denuncia...

— Ma si tratta di duecentomila lire! Finirà al Ricovero di mendicità, se non si riesce ad arrestare quella perfida donna.

— Ma la legge non può...

— Non può? Ma il denaro è mio; accumulato da me; soldo a soldo! Non mi sono mai preso un divertimento io per poter giungere a formarmi un capitale e adesso... Ah! maledette le donne!

— Coraggio, zio!

C'è in quelle due parole la sottile vanatura di una risata che vuol prorompere.

— L'unica cosa che si potrebbe fare — dice il commissario che osserva quell'otre ballonzolante sotto le scosse dei singhiozzi — sarebbe di rintracciare la signora e cercare di persuaderla in via amichevole a restituire le perle...

— Tutto! Voglio tutto!

— Tutto, sarà un po' difficile, insomma si potrebbe tentare questa via...

— Lo faccia, lo faccia per carità! Altrimenti io morrò di dolore. Non posso vivere pensando che la cassaforte è vuota!

Lo zio riprende il braccio del nipote e se ne va. Mezz'ora dopo il funzionario, che ha segnato nome e cognome della fuggitiva, sta escogitando il mezzo migliore per rintracciarla quando un agente viene a portargli un biglietto di visita. Toh! E' proprio la signora che si fa annunciare.

E' introdotta sollecitamente. E' giovane e graziosa anche. Indossa un elegante tailleur leggero, di buon gusto.

— Mi aspettavo, signor commissario?

— Prego, s'accomodi...

Il funzionario si chiede come mai quella birichina gazzella sia la moglie... d'un ippopotamo.

— Vuol spiegarmi — interroga — com'è andata la faccenda delle duecentomila lire?

La signora prende l'aire. Sembra un inutino a vento. Racconta con brevi pause d'effetto, sottolineando i punti scabrosi con qualche risatina timorosa che mette in mostra dei denti bellissimi e lucenti. Il vecchio... esce malinconico dal racconto: è un Barbablèu. Sicuro, lei, la signora è la terza e legittima moglie del vecchio danaroso. Le altre mogli, poveritte, hanno fatto una... brutta fine: la prima è morta consunta, la seconda pazza. Precedenti simili non erano incoraggianti, per tuttavia lei aveva sposato il vecchio, non per amore ma per ambizione, pensando che questi aveva passata la sessantina, era malaticcio e aveva bisogno di cure. Lui... appariva prima del matrimonio di un carattere angelico; sempre disposto a tutto quello che voleva lei, ma dopo fu tutt'altro. In quanto alla malattia ormai c'era da credergli una... vanteria. Possibile che per vent'anni un uomo soffra di un vizio cardiaco e non muoia mai...? Quel suo male era una farsa per lui. Tutte le volte che si vedeva contrariato o sul punto di cedere in un discussione cominciava a gridare: Oh Dio! sta zitta, è finita! Muoio, sento il soffio! E quel soffio finiva sempre per... soffiar via tutti gli ostacoli e dargli campo vinto! Era poi di un'avarizia sordida. Ecco perchè le altre mogli erano morte! Quel pachiderma contava tutti, misurava tutto, pesava persino il pane. Aveva licenziato la serva e colla scusa che non ne trovava un'altra aveva cacciata la terza moglie a sbrigare tutte le faccende. Ogni mese diminuiva la rata, dicendo che i sacrifici nobilitano. Gli abiti non voleva comprargliene perchè asseriva (e in questo solo aveva ragione) che essa era grassissa anche coi vecchi vestiti fuori di moda.

« L'economia — diceva lui — è il perno e la felicità di una casa e bisogna difendere il proprio peculio come il soldato la frontiera ». Era la sua massima preferita — prosegue la giovane signora — ed io allora stabilii anche per conto mio delle frontiere che intendevo difendere con lo stesso accanimento. Una notte che il... soffio le lasciava tranquillo, egli passò in terreno nemico ed alzò per punirlo, con astuzia costrinse a patteggiare. Mezz'ora prima del pranzo, mi diede i denari per le spese di casa. Quello che mi mancava tranquillamente lo prendevo dalla cassaforte. Lui era raggiante, non parlava più del soffio e proclamava che io ero una moglie modello! L'altra sera esternò il proposito di andare fra poco ad incassare gli « coupons ». Io pensai che nel momento in cui avesse aperta la cassa tutta la nostra felicità sarebbe crollata e allora, poi che una parte di male era fatta, pensai a completarlo. Il meglio che mi restava era un colpo deciso: fare pulizia completa! E misi senz'altro in atto il mio proposito. Debbo però aggiungere che mi sono prima consigliata con un legale e che so perfettamente di non essere passibile di condanna giudiziaria. Siccome venni informata che lui sarebbe venuto qui per denunciarmi, così ho voluto venire anch'io...

— E quali sono ora le sue intenzioni? Non vuole ritornare sotto il tetto coniugale?

— Oh! io sono una moglie onesta, diamine! Se mio marito si metterà tranquillo io tornerò. Ma il denaro non lo restituisco. Capirai! Lo ha tenuto tanto tempo lui che ora è giusto lo custodisca io. Resti sicuro che il gruzzolo è in buone mani! Se per caso lui non mi volesse più, allora io, da quella brava moglietta che sono, correggendomi al vecchio la metà di quella rata ch'egli diceva doveva bastare per il mantenimento di due persone... Così proverà...

— E non sarebbe disposta a restituire il capitale?

— No! no! Questo alto potrebbe portargli una troppo viva emozione e con un marito che ha la malattia di cuore... A proposito, crede lei che con un soffo simile si possa raggiungere la settantina?

G. P.

Gli spettacoli al Giardino Reale

Un trionfo di luce

Negli spettacoli all'aperto uno dei maggiori coefficienti di successo è rappresentato dalla luce. Prima cura dell'Associazione della Stampa, promotrice delle manifestazioni artistiche a beneficio della Congregazione di Carità è stata quella di illuminare a giorno il Giardino reale e di creare un sistema di illuminazione che consentisse di seguire torrenti di luce sul palcoscenico ove si svolgeranno le comico-sentimentali avventure di *Cyrano di Bergerac*, le cavalleresche imprese del *Conte Rosso* e le fantastiche vicende della *Bellezza sotto la Neve*. Questa coefficiente della luce è stato assicurato, grazie alla squisita cortesia del prof. Ponti, direttore della Società Alta Italia, e all'interessamento dell'ing. Poli, dell'Azienda municipale. *Cyrano* e il *Conte Rosso* nell'indovigilgente personificazione di Gualtiero Tumiati, si muoveranno in ambienti resi pittoreschi dal magnifico sfondo, fantasticamente illuminato.

I lavori di adattamento del Giardino reale sono a buon punto, i carpentieri già hanno costruito il palcoscenico, i giardinieri vanno preparandogli una meravigliosa cornice di verde. Tumiati ed i suoi collaboratori lavorano per inquadrare la loro interpretazione nel nuovo ambiente destinato a dare all'opera un'atmosfera di più alta poesia e di più schietto valore realistico. Non è, questa, piccola fatica, perchè si tratta di una integrazione coi più svariati elementi decorativi e suggestivi. Si pensa di fare alla battaglia dei cadetti di Guascogna nel castello di Arvel uno sfondo di fuoco. Il Conte Rosso avrà un magnifico seguito di cavalieri. Nella foresta shakespeariana compariranno geni e folletti che il maestro Celtini sta addestrando. Per tutti i partecipanti alle artistiche manifestazioni è questo un momento di fervore e di preparazione.

Come è stato pubblicato, la prima rappresentazione del *Cyrano di Bergerac* è fissata per venerdì. All'Associazione della Stampa ed all'Agenzia Viaggi E.N.I.T. in piazza Castello angolo via Barbaroux sono aperte le prenotazioni. I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 5; sedie distinte L. 25; sedie L. 15 oltre l'ingresso. Più le tasse erariali.

Gli scolaretti di Torino e i turisti della Costa Azzurra

alla "Passione di Cristo,, allo Stadium

Il più pittoresco campionato di pubblico si vede indubbiamente allo Stadium alle rappresentazioni della « Passione di Cristo » che continuano con successo crescente. Nello spettacolo di ieri, favorito da una splendida giornata primaverile e da una gradevole temperatura, apparvero nuclei di turisti della *Cote d'Azur*. Essi mettevano la nota cosmopolita fra un folto *parterre* di pubblico venuto dalla Toscana, dal Lazio ecc. Fu assai notato anche il largo intervento degli alessandrini, senza contare i pellegrini affluiti da ogni parte del Piemonte e dalla Liguria.

Oggi avrà luogo la regolare rappresentazione alle 15,30. Ma la rappresentazione di domani, che si inizierà pure alle 15,30, avrà una graziosa caratteristica. Essa sarà dedicata al più gaio, al più fresco, al più delizioso dei pubblici: quello al quale non possono mancare le simpatie di nessuno: il pubblico infantile delle scuole primarie. I berrettini bianchi, rossi d'azzurro metteranno nel verde dello Stadium le loro note gioiose. Il Comitato, per facilitare ai bimbi l'entrata a questa grandiosa festa d'arte, d'umanità e d'aria serena, ha stabilito per gli scolaretti che interverranno in berretto — che servirà di contrassegno — e per i loro genitori o parenti speciali facilitazioni e riduzioni sui prezzi. Ci spieghiamo: gli scolari col solo biglietto d'ingresso, il cui prezzo sarà assai ridotto, avranno diritto di prendere posto nelle sedie e nei posti distinti. I genitori, accompagnando i bimbi avranno pure diritto a una forte riduzione.

I biglietti ridotti si possono ritirare prima di giovedì presso l'Ufficio del Comitato (corso Vinzaglio ang. corso Montevecchio) dietro presentazione della pagella scolastica, oppure giovedì agli sportelli dello Stadium, accompagnando i ragazzi allo spettacolo. Venerdì 9 giugno avrà luogo alle ore 20,30 precise la rappresentazione serale a favore della crociata contro la tubercolosi alla quale interverrà la Principessa Laetitia.

Alla "Fotografica,,

Il Congresso della cinematografia educativa

Domenica prossima, nel salone della Mostra fotografica sarà inaugurato con la presidenza dell'ex-ministro Belotti il primo congresso della cinematografia educativa, comprendente gli istituti scolastici di proiezioni. La presidenza onoraria fu accettata dal ministro della P. I. sen. Fedele, mentre il Comitato d'onore è composto di S. A. il Duca d'Aosta, S. A. il Duca di Genova, S. Em. il Cardinale Richelmy, S. E. Boselli, S. E. Teofilo Rossi, il Prefetto gr. uff. Palmieri e il Sindaco gr. uff. Cattanco. Il Congresso intende offrire una prima occasione di affiatamento a tutti i numerosi educatori, insegnanti, organizzatori che si valgono delle proiezioni cinematografiche e fisse a scopo d'elevazione e istruzione del popolo. Esso è indetto dall'Istituto italiano proiezioni luminose, il quale con finalità disinteressate (Ente morale R. D. 22 aprile 1923) ha reso possibile a scuole, collegi, cattedre ambulanti, ricreatori, università popolari, case del soldato, ecc. di valersi del cinematografo e della lanterna magica, come si diceva molti anni fa, sistematicamente e continuativamente. Il Ministero della Pubblica Istruzione per caldeggiare l'intervento dei rappresentanti delle scuole, ha diramato un'apposita circolare a tutte le autorità scolastiche.

***

Venerdì sera, alle ore 21, nel salone del Palazzo del Giornale il prof. Comandini, dell'Ufficio nazionale di ricerche scientifiche e membro della Società di biologia di Parigi, terrà una conferenza sui microbi, illustrata da proiezioni. Particolarmente interessante sarà questa conferenza, per i medici e gli studenti.

Oggi il « Settimino » darà i due consueti concerti, con questo programma: Dalle 16,30 alle 18,30: Gomez: Guarany (ouverture) — Beethoven: Largo, op. 7 — Leoncavallo: Pagliacci (fantasia) — Chopin: Polonaise — Grieg: a) Je t'aime; b) Erotik — Brahms: Danze ungheresi, n. 5 e 6.

Dalle ore 21,30 alle 23,30: Beethoven: Egmont (ouverture) — Dvorak: Danza slava, N. 3 — Saint Saens: Samson et Dalila — Grieg: Jour de noces — Tschaikowski: Chant sans paroles — Wagner: Marcia dell'opera « Tannhäuser ».

Alla Quadriennale

Domani sera ha luogo l'annunciato concerto della pianista francese Magdalene Brard e della cantante torinese signorina Morozzo della Rocca. La Brard eseguirà l'andante spianato e la « polonaise » brillante di Chopin, il « Ballo Alceste » di Saint Saëns, il secondo « Impromptu » di Fauré e la tredicesima rapsodia di Liszt; la signina Morozzo della Rocca canterà alcune fra le più delicate pagine di Mozart e parecchie canzoni di Schumann, così dolcemente suggestive. Negli intermezzi l'avv. Giuseppe Riva dirà alcune poesie del padre suo, recentemente raccolte nel volume: *Canzoni*. I biglietti si vendono esclusivamente alla segreteria della Quadriennale. I soci hanno l'ingresso gratuito.

Oggi il « Settimino » darà concerto alle 16,30 con questo programma:

Weber: Jubel (ouverture) — *Schutt*: a) Cantico d'amore; b) Canzonetta — *Saint-Saëns*: Danza macabra — *Massenet*: Werther — *Wagner*: Canto di primavera — Mozart: Flauto.

Il processo per il crak della "Cinegraf,,

(Tribunale Penale di Torino)

Anche a chi non viva nel mondo cinematografico sono note le vicende della « Cinegraf » chiusesi con la dichiarazione di fallimento pronunciata dal Tribunale di Torino il 27 dicembre del 1923. Il crak ebbe proporzioni gigantesche — l'ammanco contro un attivo di soldo continuo di migliaia di lire da passivo di circa quattro milioni — e portò alla emissione del mandato di cattura contro i due componenti la società: Nicola Chiesa di 39 anni nato a Foglino, e Romolo Gallino di 32 anni nato a Corlino. Tanto il Chiesa che il Gallino poco prima che l'Autorità giudiziaria disponesse il loro arresto riparavano in Francia dove venivano arrestati e estradati nel marzo scorso. Essi sono comparsi ieri davanti alla sezione VI del Tribunale — Presidente Magistr. E. M. Andriano; Cancelliere Gazzoli — per rispondere ognuno di bancarotta semplice e fraudolenta — quali soci illimitatamente responsabili della Società « Cinegraf » — anche di una serie di truffe e di appropriazioni indebite in danno di personalità dell'industria cinematografica e di sovvenzionatori della fallita azienda. Il Salvi ed il Gallino, quando già la loro società era prossima al crollo, avrebbero indotto Edoardo Parisi ad abbandonare ad alcuni contratti di compra e vendita di films e produzioni cinematografiche, quali: *Rocambole* per 250 mila lire, *Il Re del Sottomondo* per 32 mila lire, *Pettegolezzi*, *La donna Infernale* ed altre per 135 mila lire, senza attendere poi alle obbligazioni assunte e mediante un giro di cambiali, operazioni di questo genere il Salvi ed il Gallino fecero su larga scala durante tutto il 1921 e nei primi mesi del 1922 nelle quali epoche i due soci si appropriarono illecitamente di ingenti somme in danno di varie persone cui era stata vantata la ricchezza e la solvibilità della « Cinegraf ». Così due impiegati sono comparsi l'avv. Giuseppe Magni, Giuseppe Maja, Giacomo Martorana, Antonio Rosa, Matteo Rosa e Raul Livadas perchè quali creditori della « Cinegraf » si sarebbero in diverso modo procurato vantaggio a carico dell'attivo del fallimento.

Siedono alla difesa: l'avv. Deantonio per il Salvi, gli avv. Fariselli e Teo per il Gallino, gli avv. Cavaglià e Chiandussi per il Magni, l'avv. Floris per il Maja, gli avv. Catalano e Bordanzelli per il Martorana, gli avvocati Camoletto e Gennaro per il Rosa Antonio, gli avv. Gorio-Gatti e G. Colla per il Rosa Matteo e l'avv. Gallo per il Livadas. Il pubblico del cinematografi è assente; nei corridoi si nota qualche diva in attesa di rendere la sua deposizione. Il Tribunale ordina la stralcio del processo nei riguardi di Giuseppe Binocchi, imputato anche lui di essersi procurato vantaggi a danno della massa dei creditori. Ha inizio l'interrogatorio del Salvi che parla quindi per più di tre ore per scagionarsi dagli addebiti che gli sono mossi. Egli in sostanza dice che la tenuta dei libri era affidata ai ragionieri e ad una signorina e che di essa non può rispondere a deroga di aver fatto spese eccessive in confronto ai suoi mezzi. Ho fatto sempre vita molestissima, egli dice; nella mia fuga a Parigi pur di vivere mi sono ridotto a fare lo spazzino e giunse il bastrapiemonti. Circa le cause che hanno condotto al crak il Salvi dichiara di aver dovuto ricorrere a prestiti vorinosi — da alcuni gli si richiese anche il 600 per cento di interesse — per mandare avanti l'azienda che era minata dalla crisi generale dell'industria cinematografica che si andava sviluppando. Per le diverse operazioni che costituiscono altrettanti capi di imputazioni per lui, il Salvi ha detto che i giri di effetti che le accompagnavano erano normali nell'industria cinematografica. Il Gallino si è limitato a dire che il Salvi era il *factotum* della società e che lui nella azienda aveva una parte secondaria. Gli altri imputati hanno dichiarato che ignoravano la mala fallimentare della società quando rassicurarono i loro crediti. Primo teste della giornata è stato l'avv. Alberitti, curatore del fallimento, che ha illustrato lo stato della « Cinegraf » e le posizioni dei due imputati attraverso i documenti della società fallita.

Il processo continuerà giovedì mattina.

L'affronto vendicato

(Corte d'Assise di Torino)

Processo a porte chiuse, il fatto che ha trascinato la ventiquattrenne Aurelia Gais davanti ai giurati richiama la facile di qualche trecentesca novella, allegra sì, ma non di lieto fine. La Gais sul finire dell'anno scorso impalmò l'impiegato delle ferrovie Secondo Martinetti. La luna di miele viene trascorsa in casa della sposa, ma è presto rabbiatata da dissapori ed attriti sorti tra lo sposo ed i suoceri. Cosa normale, che non permette di meraviglio, se nel frattempo non venisse in luce un fatto che solleva lo sdegno dei suoceri e fa traboccare il vaso. Il Martinetti, qualche mese prima che si celebrassero le nozze, aveva insidiato la sorella della sua sposa, più giovane di alcuni anni! Gli sposi sono cacciati via di casa e dopo aver peregrinato per alcuni giorni in diversi alberghi vanno ad alloggiare all'Albergo Semplone in via Andrea Doria 6. La sposa rinfacciò al marito la sua colpa e pianse la sua infelicità. Il marito le tergè le lagrime, la rincuorò; e la coppia — rappattumata, almeno apparentemente — riprese l'oblio sul passato e prende ad iniziare una seconda e più felice luna di miele. Fuori della casa dei suoceri la vita è meno plumbea e meno pesante. Si può vivere veramente: prima erano noie, torture... La sera del 22 gennaio di quest'anno la coppia ascende lietamente il tinismo nella stanza d'albergo, e si sprofonda placidamente nel tradizionale sonno dei giusti. Colle prime luci dell'alba lo sposo si sveglia e imprime un bacio sulle gote e rosee guance della sua donna. Ma la donna ha un attimo di esitazione: afferra un rasoio che si trova sul comodino e ne vibra un colpo al marito, al collo. L'infelice si difende, impegna una vivace lotta colla donna e la precipita dal letto. Accorre gente; la sposa grida, rivolta al marito: « uccidilti! », ed al funzionario di polizia che l'arresta dichiara di aver ferito il marito accecata dalla disperazione e dalla gelosia. Il marito tuttavia perdona, ma la donna è riveduta alle Assise sotto l'accusa di mancato omicidio.

Il processo, svoltosi ieri a porte chiuse, si è concluso con una mite condanna: i giurati nel loro verdetto hanno ammesso a favore dell'imputata le discriminanti della provocazione grave e della semi-infermità. In conseguenza la Gais è stata condannata a 5 mesi e 20 giorni di reclusione e posta subito in libertà per la computazione del carcere sofferto e della pena condonata.

Pres. Marchetti; P. G. Pellicori; Cons. Vittonetto; Difesa avv.ti Gennaro e Camoletto.

Burrasche amorose

Albina Solari, una bella ragazza di 22 anni, abitante in via Orto Botanico, 15, era da tempo in relazione con un giovane operaio, e l'idillio fiorita sotto il cielo più sereno e propizio che si possa immaginare. Ma improvvisamente è scoppiata la burrasca. L'Albina è cameriera, ma presentemente disoccupata. L'ozio è il padre dei vizi: anche l'ozio involontario, pare. Così la prosperosa ragazza, non avendo altro da fare, si pose a far l'amore con un amico n. 2. Ma l'amico n. 1 la seppe sul fatto, ed allora la misera Albina fu presa da atroci rimorsi. Sconsolata, piangente, si picchiò il petto; poi, visto che il n. 1 si mostrava implacabile, pensò di darsi la morte e ingoiò in un sol presenza dieci pastiglie di chinino, rincalzate da un bicchiere di soluzione di sublimato.

Ma anche a quella vista l'amico perdonò, ma l'ira gli si sciolse un pochino nel cuore, ed accompagnò la ragazza all'ospedale San Giovanni. Qui il dottor Andreoli le praticò le cure del caso e la giudicò fuori pericolo. Il sanitario voleva trattenerla in osservazione, come è d'uso, ma l'Albina non ne volle sapere. Appena liberata da quell'ingombro alla stomaco la ragazza balzò al collo dell'amico, baciandolo, chiamandolo fra i singhiozzi coi più teneri nomi, invocandone la pietà, il rinnovato amore... Ma il giovanotto, freddo, muto, accigliato, col suo contegno diceva chiaramente di no, e respingeva la Maddalena pentita, dolcemente, cavallerescamente, ma con fermezza. Liberatosi dalla stretta egli se ne andò. Essa rimase un poco perplessa, poi lo seguì, decisa a ritentare la prova, a smuovere quel cuore di sasso a casa di lui, in separata e intima sede...

Un'ora di fermata della servetta e la scomparsa di 10 mila lire di gioielli

All'abitazione del signor Arnaldo Sonnenschein, in via Cibrario 23, si presentava ieri mattino verso le 10 una servetta, alta, bruna, magra, piacente, che si diceva inviata da un'agenzia di collocamento di via della Zecca, alla quale il signor Sonnenschein si era rivolto perchè gli si fosse procurata una domestica. La ricevette la signora che le rivolse alcune domande e soddisfatta della sua attitudine modesta in fece senz'altro fermare spiegandole il lavoro che da lei si richiedeva e le abitudini della casa. Un'ora dopo la stessa signora, che aveva lasciato la cameriera per un momento nel salotto, la cercò invano per tutto l'appartamento. La donna era precipitosamente scomparsa. Questa constatazione dispiacque non poco alla padrona la quale però si calmò immediatamente quando si avvide che colla serva erano pure scomparsi i suoi gioielli per un valore di circa diecimila lire. L'ora durante la quale la nuova domestica aveva soggiornato presso i nuovi padroni era stata... ben impiegata!

Il signor Sonnenschein ha sporto denuncia alla locale sezione di P. S. fornendo i connotati della giovane. Sono pubblicamente avviate accurate indagini.

Per la famiglia Boracco

Nuove offerte: G. C. lire 5; La Bettegat nel primo anniversario della morte del caro nonno 10. Totale L. 15. Totale precedente 7828,50. Totale generale 7843,50.

Seguendo la Cronaca

"La storia della figlia di Napoleone I,, sarà narrata a giorni

contemporaneamente in due grandi locali cittadini, il *Cinema Vittoria* e il *Cinema Royal*. Le direzioni dei due locali (trattandosi di assicurarsi una primizia di sicuro valore) si sono associate nell'iniziativa e il *Vittoria* e il *Royal* saranno in grado di esporre contemporaneamente, contemporaneamente l'emozionantissima pagina storica. Per questa occasione allo scopo di meglio favorire il pubblico, i due cinema hanno anche escogitato un nuovo sistema di presentazione che sarà esposto domani e riuscirà certamente gradito ai frequentatori di entrambi i locali.

Le occasioni straordinarie bisogna conoscerle!

Non trascurate dunque questa che è provocata da un fortuito sgombro. Il *Select Magazine* (il notissimo negozio di moda e di eleganze maschili in piazza Carlo Felice 7) deve in breve sgombrare per cedere il posto alla Fabbrica di cioccolato A. Giordano.

NUOVI FORTI RIBASSI

Il *Select Magazine* ha perciò deciso di applicare a tutti i suoi articoli (calze, cravatte, pretelle, pijamas, ecc.) essendo la sua liquidazione agli sgoccioli. Specialissimi ribassi sui bastoni da passeggio.

Il lavoro eccessivo prostra; la BIOEPATINA rianima

L'uomini d'affari, cui le preoccupazioni quotidiane deprimono e portano al deperimento organico, ricorrano la *Bioepatina* [Meriozzina] come una fortuna. Essa è un ricostituente meraviglioso, facilissimo a prendersi e pubblicissimo a qualsiasi stagione, anzi specialmente col caldo. La *Bioepatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha grassi, ne odore, ne sapore, è digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi. Chiedete la *Bioepatina* in tutte le buone Farmacie (L. 11 col pollo).

Per la stagione estiva

La Ditta *G. Rodi & Figli*, Piazza S. Carlo, ha preparato le più recenti novità confezionate; in esso dei due grandiosi negozi trovasi il più ricco assortimento di Camicie Seta e Zephir, Colli, Cravatte, Calze, Maglierie, Pijamas per uomo; nell'altro reparto le Signore ed i Bambini avranno la scelta più copiosa di tutte le novità in Tailleurs, Principesse, Vestaglie, Golfs, Toniti, Greenbalis, ecc. Anche quest'anno l'assortimento in articoli per bagno, Accappatoi e Pijamas spugna, è la specialità della Ditta. Ogni possessore della Tessera di Viaggio gode lo sconto del 10%. *Oggi, Esposizione.*

IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA in Biella

di Tappeti Persiani ed Oggetti d'Arte

e precisamente nell'*Albergo dell'Angelo*. Tappeti Persiani garantiti autentici, bellissimi; miniature, quadri, porcellane, ecc. Le vendite all'asta, a cura della nota Ditta Guglielmo Guglielmi di Milano, avranno luogo venerdì 6, sabato 7 e lunedì 11, alle ore 21. Oggi e domani esposizione pubblica. Catalogo gratis.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione di mobili è quella della ditta *Luigi Gatti*, degna di essere visitata per la grande scelta di camere da letto, da pranzo, salotti ed altri mobili artistici eseguiti a perfezione e con legnami scelti issimi, a prezzi di concorrenza.

Stabilimento via Ameden Peyron 36-38. Esposizione-vendita, via Carlo Alberto 33.

Comperate le calze da Manfrino via Garibaldi 10

Ne troverete da tutti i prezzi (a partire da L. 2,90 quelle da donna e da L. 1,75 quelle per uomo) e di tutti i tipi, sempre convenientissime. Calze di seta per signora (da L. 7 in su) e per uomo; seterie, lastri, plissè di ultima novità, a prezzi minimi.

I Divertimenti

Grandioso successo del match SPALLA-VAN DER VEER al Cinema Ambrosio

Esso continua a richiamare la gran folla. Lo straordinario avvenimento sportivo che si svolse all'Arena di Milano alla presenza di quarantamila spettatori, si proietta all'*Ambrosio* in tutti i suoi venti drammatici *rounds* e trumanda l'intero fascino della gloriosa entusiasmante. Insieme ai match nel quale Ermanno Spalla conquistò il titolo di Campione d'Europa, si proiettano pure il violento scontro pugilistico Giuseppe Spalla-Stoumermann, l'elegante e brillante battaglia a pugni fra Mario Bosisio e Karel Rischkop, e l'accademico assalto schermistico Luciano Gaudin-Mangiarotti. Questa stupenda film di grande attualità supera ogni precedente del genere e il *Cinema Amorosio* se ne è assicurata l'esclusività assoluta.

CINEMA ROYAL

Oggi: "Vendetta del passato,,

E' un dramma a forti tinte, che avrà il potere di commuovere intensamente il pubblico anzi di soggiogarlo addirittura, specialmente attraverso la efficace e colorita interpretazione di Maria Vidal.

A rasserenare gli animi oppressi dalle vicende di « Vendetta del passato » ci penserà poi *Charlot* colla sua verve irresistibile nella film *Charlot in vacanza*; che chiude brillantemente lo spettacolo.

Quanto prima: *La figlia della rivoluzione.*

AL CINEMA TEATRO VITTORIA accorrono a migliaia gli ammiratori di PERLA WHITE

per vedere le nuove emozionanti vicende nella film: *La donna della montagna*. La passionale interpretazione di Perla White suscita nel pubblico sempre foltissimo, le più complesse sensazioni. Nel varietà sempre applauditissimi gli eccentrici *The Mimis* e gli originali parodisti musicali *Trompe Dobo*.

Quanto prima: *La figlia della rivoluzione.*

DOUGLAS FAIRBANKS fa schiattar dalle risa gli spettatori dell' "ITALA,,

Continua con grande successo di ilarità la film: *Ci penso io!* nella quale il simpatico Douglas riesce ad aver ragione di tre zie arcigne e di uno zio brontolone, facendoli piegare alla sua volontà e a quella dei suoi allegri compagni.

In preparazione: *Tesoro* e *Filomena*.

Successo sempre crescente al SALONE GHERSI del GRANDE CAROSELLO STORICO

Lo spettacolo che elettrizzò il pubblico di piazza Vittorio la domenica 20 maggio, trasporta pure ed entusiasma gli spettatori che gremiscono da molti giorni il *Ghersi* per assistere alla magnifica fiera che tutto lo riproduce. Interessa pure moltissimo

La visita del Re alla Fiat

che illustra la grandiosità dello Stabilimento Fiat al Lingotto, una delle più fulgide glorie dell'industria italiana.

RIDOLINI

si presenta per ultimo nella comicissima film *Ridolini aviatore*. In preparazione:

"HIC SUNT LEONES,,

emozionante diario cinematografico di esplorazione e caccia grossa in Somalia, raccolto dal Maggiore Vittorio Tedesco Zammarano.

Le comunicazioni ferroviarie con le Valle di Susa

Con le modificazioni apportate all'orario ferroviario, entrate in vigore il 1.o giugno, è stato soppresso il treno che partiva alle 8.20 da Torino, diretto a Susa. Ora le comunicazioni mattutine con l'importante vasta plaga, industre e popolatissima, della Valle di Susa — trascurando il treno di lusso Modane-Parigi che ha coincidenza a Bussoleno per Susa — sono limitate all'unico accelerato delle 6.40. Tale provvedimento ha recato un senso di sgradevolissima sorpresa in quanti — e sono moltissimi — debbono recarsi con qualche frequenza nei numerosi centri disseminati lungo la linea Torino-Susa.

Proprio mentre, con la bella stagione, il traffico dei viaggiatori su questa linea subisce un notevole incremento, la soppressione del comodissimo treno delle 8.20 riesce incomprensibile. Non è agevole a tutti i torinesi — si pensi a quelli che abitano nei popolosi rioni più distanti da Porta Nuova — trovarsi alla stazione poco dopo le 6 del mattino. Inoltre non bisogna dimenticare che numerosi stabilimenti industriali esistono nei Comuni serviti dalla Torino-Bussoleno-Susa sono occupati moltissimi impiegati che sarebbero costretti a partire alle 6.40 per trovarsi all'ufficio alcune ore più tardi, e soltanto perciò ad un disagio che può esser ben grave.

In questo senso abbiamo ricevuto parecchie lettere di persone che dovendo per i loro affari, servirsi spesso dei treni della linea Torino-Susa, hanno risentito un grave pregiudizio dall'abolizione dell'accelerato delle 8.20, ed invocano dalle locali autorità ferroviarie il ripristino di esso, anche perchè nella stagione estiva più frequente e più sentito è il bisogno di tale comunicazione.

La traslazione della salma di G. Prati

La traslazione della salma di Giovanni Prati dal famedio del Cimitero generale al nativo Comune di Dasindo sarà compiuta il 20 corrente. Torino che fu tanto ospitale al poeta, in tempi in cui le aspirazioni italiane erano altrove duramente perseguite, esaudisce così il voto dei fratelli trentini. Per volontà del nostro Comune la spoglia di Giovanni Prati sarà composta in un feretro artistico e trasportata alla stazione sul gran carro di gala.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15,30 di sabato. L'ordine del giorno comprende argomenti di ordinaria amministrazione, riferentisi a Scuole, servizi di illuminazione pubblica, forniture diverse ecc.

Il protocollo di mensa

A quanto sembra c'è per alcuni anche un protocollo, diciamo così, gastronomico di mensa, che deve rispettare la gerarchia, regolare i diritti e i doveri di quanti sono seduti a tavola. Con la pace il sellaio Silvio Pastri di anni 39, abitante in via San Tommaso 12, e nella sua qualità di capo famiglia fa di quel protocollo grande conto. E' per lui una specie di questione di disciplina, con la quale non si deve transigere.

Ieri sera erano a tavola per la cena lui, la moglie Maria Franco e il figlio. La moglie modello per prima la minestra al figlio. Ed ecco il capo famiglia suscitare con vibrate parole, in base al protocollo di mensa, una questione di precedenza. Doveva essere servito prima il marmocchio o lui? L'interrogativo, veramente, ci lo mettiamo noi. Egli fu nettamente per la precedenza al capo famiglia; ragione per cui biasimò aspramente la consorte, ed alzando la mano ed agitando le braccia, fini per spezzare un piatto. A quella vista la moglie, respingendo sdegnata ogni idea di protocollo, afferrò un altro piatto e lo spezzò sul capo al marito, poi afferrò una bottiglia e gliela scagliò sul viso...

Poco dopo il Pastri capitava all'ospedale San Giovanni, e di lui si prendeva cura il dottor Andreoli. Gli veniva riscontrata una ferita di taglio al capo ed una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, per cui sarà giudicato guaribile in dodici giorni. Nel lasciare l'ospedale, dopo avere raccontata l'avventura, il Pastri — un giovane uomo atlante — si dimostrava con l'agente Del Sarto assai preoccupato dall'idea di tornare a casa, e confessava di voler protrastinare la triste evenienza. E si capisce. Dove c'è una moglie che non ama il protocollo, non si sa quello che può capitare...

NOTE SPICCIOLE

Ufficio operai pensionati. — Domani giovedì 7, alle ore 17 precise, assemblea generale dei soci nei locali dell'Unione del Lavoro, via Cernaia, 42.

Unione sindacale artistica. — L'adunanza del Consiglio direttivo rimane fissata questa settimana per venerdì 8 corr., alle ore 21 anziché per questa sera.

Associazione fra padri dei caduti. — Domani giovedì ore 8,30 convegno a Porta Nuova, via Bardili, 3, per onorare la salma del tenente aviatore Gigi Olivari.

Società Aviazione Torino. — Domani giovedì alle ore 8,45 convegno in via Bacchi, 3, per accompagnare la gloriosa salma di Gigi Olivari.

Comitato di assistenza del fascio. — I fascisti ed i membri dei Sindacati fascisti che intendono per le loro condizioni economiche godere di assistenza sanitaria o legale gratuita e della fornitura gratuita di medicinali, debbono farne domanda diretta al Consiglietto federale, comprovando la loro inattendenza. In tale si documenti presentati o alle informazioni assunte verrà rilasciata lettera di beneficenza necessaria per godere dei vantaggi su accennati. A cominciare dal 15 luglio le visite mediche e consulti legali gratuiti non saranno concessi se non dietro presentazione di detta lettera.

Reduci d'Africa. —

ULTIME NOTIZIE

L'odierno convegno franco-belga

Gli argomenti che si discuteranno a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. Poincaré, presidente del Consiglio, ha messo i colleghi al corrente della situazione estera.

Poincaré partirà per Bruxelles domattina, alle 8 e 18. Si prevede, secondo mandano da Bruxelles al *Temps*, che la dimora del presidente del Consiglio francese a Bruxelles sarà di breve durata, poichè tutte le disposizioni sono state prese per permettere a Poincaré di ripartire domani sera stessa, qualora non si verifichi nulla di imprevisto riguardo alla trasmissione della nota tedesca.

Le conversazioni avranno luogo al ministero degli Esteri non appena Poincaré e i suoi collaboratori saranno arrivati; e si prolungheranno per tutto il pomeriggio, e forse anche nella serata. Il ministro degli Esteri belga, Jaspar offrirà un pranzo in onore di Poincaré, pranzo al quale saranno invitati soltanto i personaggi che parteciperanno alle conversazioni: ciò che permetterà di procedere ad un ulteriore scambio di vedute.

E' probabile che le conversazioni continueranno con un colloquio particolare, cui assisteranno soltanto i ministri francesi e belgi; come si è fatto del resto nello scorso marzo in occasione della prima riunione tenuta a Bruxelles. Durante questo colloquio particolare saranno sopratutto esaminate le questioni politiche, il primo punto che figura all'ordine del giorno concerne naturalmente le questioni relative alla politica d'azione nella Ruhr. «Il Consiglio di amministrazione della Ruhr — secondo le parole di Theunys — deve esaminare la situazione, udire i suoi tecnici, stabilire i provvedimenti da adottarsi, e decidere quello che vi è da fare nell'uno e nell'altro dominio per aumentare la pressione franco-belga nella regione occupata, e sviluppare il lato economico». Le misure di ordine militare, lo sgombero dei depositi di carbone, l'esercizio e la contabilità delle ferrovie, il sequestro dei prodotti tedeschi ecc. saranno discussi parte a parte. Il secondo punto che sarà esaminato nel convegno di domani a Bruxelle riguarda la politica generale e l'insieme del problema delle riparazioni.

«Questi scambi di vedute non hanno nulla che possa sorprendere — dichiara ancora il corrispondente da Bruxelle del *Temps* — poichè già nel corso delle precedenti riunioni gli stessi soggetti sono già stati presi in esame; ma l'importanza particolare delle conversazioni attuali proviene dalle circostanze nelle quali esse si producono. Le recenti dichiarazioni del primo ministro britannico hanno anche maggiormente accentuato l'interesse. In quanto al problema delle riparazioni, non è da ieri che esse è stato posto, e che il Governo belga e quello francese sono d'accordo sulla necessità di precisare il proprio punto di vista in tale materia». Date poi quelle che il corrispondente del *Temps* chiama «le numerose incertezze apparse nella stampa circa le vedute del Governo belga», egli afferma che «nei circoli belgi si fa notare similmente che la risposta da darsi alla prossima nota tedesca è una questione; e che il tatto di una risposta comune degli Alleati è un'altra questione, la quale concerne soltanto la politica interalleata, in cui la Germania non ha nulla a che vedere».

L'irreducibile antitesi attraverso la Manica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Per l'Inghilterra la continuata occupazione della Ruhr rimane uno spettro: per Poincaré sembra invece rimanere la *condition sine qua non*. L'Inghilterra deve anzitutto portare la discussione sopra un terreno di affari; Poincaré vuole anzitutto una decisione di ordine politico, ossia che la Germania ordini la cessazione immediata della resistenza passiva, e che accetti il prolungarsi dell'occupazione sino a che la Francia possa considerarsi pagata. Questi sono i termini essenziali della reciproca situazione anglo-francese alla vigilia del convegno di Bruxelles e della nuova offerta tedesca. Se è possibile tra questi criteri assolutamente antitetici escogitare una formula di compromesso, la quale salvi capra e cavoli, allora tutto andrà bene; se impossibile, tutto andrà invece ancor per le lunghe, giacchè probabilmente l'Inghilterra aspetterà che la Francia faccia per surrogare Poincaré con qualche altro uomo. E dapprima, secondo le previsioni londinesi, sarà forse un uomo ancor meno transigente di Poincaré; mentre uno statista più transigente potrà arrivare soltanto dopo il nuovo esperimento. A nostro avviso, in base alle risultanze che si ripercuotono a Londra, bisognerà ancora una volta aspettare; a meno che l'Inghilterra non voglia saltare dentro all'affare, applicando subito la sua politica in tutte le sue conseguenze logiche. Non invochiamo però questa possibilità immediata.

L'Inghilterra non firmerebbe...

Per il momento qualche venticello di depressione sembra sprigionarsi, o almeno respirare di sprigionarsi, dalle adiacenze di Downing Street. Si pensa infatti che le cordiali aperture, o il *ballon d'essai* che dir si voglia, dell'intervista di Baldwin col *Petit Parisien*, non abbia ottenuto responsi caratterizzati da soverchia grazia. La risposta in verità è stata questa: che la stampa parigina ha di nuovo formulato la perentoria domanda che l'Inghilterra sottoscriva senz'altro alle vedute francesi nei riguardi della Ruhr; mentre qui si osserva che la disposizione a discutere non coinvolge da parte del Governo britannico alcuna abdicazione delle vedute proprie. Sintomatico a questo proposito un comunicato ufficioso emanato la notte scorsa dal Foreign Office, il quale dichiara che «*non esiste in verità alcun mutamento nell'atteggiamento britannico riguardo a tutta la questione*».

Così il comunicato. In altre parole, per scendere ad un caso pratico che potrebbe profilarsi tra poco, l'Inghilterra non si sentirebbe in grado di firmare una eventuale risposta collettiva alla prossima Nota tedesca, qualora dovesse rimanere implicito che la Francia continuerà ad occupare la Ruhr. La firma inglese in queste circostanze coinvolgerebbe una evidente solidarietà all'impresa, che l'Inghilterra ha disapprovato e continua a disapprovare, e non per semplici motivi tecnici. Pare che la Germania, dal canto suo, si accinga a dichiarare o a far capire nettamente nella sua prossima nota che, sino a quando essa verrà tenuta per il collo nella Ruhr, non potrà lavorare, quindi non potrà pagare. Questo argomento, ad avviso di Poincaré, è un semplice pretesto, anzi un inganno. Per l'Inghilterra, al contrario, è un argomento fortissimo.

Qualche giornale, come la *Westminster Gazette* desidererebbe che la Germania iniziasse il nodo allentando la sua implacabile resistenza alla occupazione: e ciò per soddisfare l'amor proprio francese; ma su questo punto naturalmente non si inizia. E la *Westminster Gazette* conclude diceniata: «Sarà impossibile trovare una formula di compromesso circa la Ruhr, a meno che i Francesi siano pronti a trattare la questione delle riparazioni e quella della sicurezza come problemi separati e distinti. In caso contrario, sarà quasi impossibile giungere ad una determinazione. Il problema fondamentale della riparazioni rimane infatti quello che era sinora; e cioè una grossa indennità può essere ricavata soltanto da una Germania la quale sia sotto il punto di vista industriale nuovamente forte. Siccome la politica francese ha avuto l'effetto, e spesso parve avere l'intenzione diretta, di mantenere la Germania nel maggiore stato di debolezza possibile, il pagamento delle riparazioni è stato reso impraticabile». Quindi la *Westminster Gazette* dichiara che è tempo di cambiar metodo.

Contro illusioni parigine

La notazza anche dopo l'intervista col *Petit Parisien*, che non per caso viene descritta qui come «il più amichevole e generoso dei gesti», si conserva imbroglialissima. Sarà possibile trovare il bandolo? Qui ora si tiene per la cordiale volontà che gli amici di oltre Manica stiano ricadendo in varie illusioni. Per esempio a Parigi si crede che sarà facile stabilire la priorità di pagamento in favore delle regioni devastate. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* avverte al contrario che se ciò significa che l'Inghilterra deve rinunciare per sempre, quando ci si venti anni ai ogni quota parte dei versamenti tedeschi, il Governo inglese non potrà accondiscendere, perchè ciò sarebbe seguendo le più gravi obbligazioni agli Stati Uniti. Similmente viene avversata l'idea che le quote annue esigibili dalla Germania vengano devolute per il servizio dei debiti suddetti, liberando allo stesso tempo gli Alleati debitori dell'Inghilterra dal dovere di rimborsare anche parzialmente i loro debiti a Londra. Ora si fa notare: Lei che il servizio del debito inglese verso l'America, il quale coincide una quota annua di trenta milioni di sterline, si estenderà per oltre 63 anni, ossia per un periodo doppio di quello contemplato dalle riparazioni tedesche; 2.o) che, ricordando tutti i timbrosi dei suoi debitori Alleati, ad erigendo la Germania a sola debitrice, l'Inghilterra si troverebbe in un debitore di potenzialità assai minore dei suoi debitori attuali. «Questa considerazioni, e altre del genere, non potranno essere trascurate — conclude l'informatore diplomatico — dal Governo inglese.

Quanto alla prossima offerta germanica, in certi ambienti ufficiosi si esprime qualche rammarico per il fatto che il Governo tedesco ha creduto bene di non suggerire alcun cifra tonale: ma di rimetterla al verdetto di una Commissione internazionale di periti. D'altra parte è pur vero che una soluzione simile non può riuscire sgradita a larga parte dell'opinione pubblica inglese, e anche a parecchi competenti, direttamente associati al Governo. E' molto probabile, ad esempio, che l'onorevole Mac Kenna sia favorevole alla proposta. «Nessuna soluzione del problema delle riparazioni — egli dichiarava qualche tempo addietro in un pubblico discorso — è possibile, a meno che le considerazioni politiche non vengano subordinate ai fatti economici». Ora quale miglior giudice dei fatti economici mondiali che una Commissione internazionale di periti?

Un progetto risolutivo anglo-belga-tedesco?

Nei riguardi dell'onorevole Mac Kenna inoltre è interessante una informazione di stasera, secondo cui il Governo sta provvedendo a far entrare col minimo indugio possibile nel Gabinetto il grande finanziere prescelto ad occupare il Cancelliereto dello Scacchiere. Gli verrà procurato nelle prossime settimane un collegio elettorale della City; e se non intervenissero intoppi, è quasi certo che Mac Kenna siederà al banco dei ministri prima che la Camera prenda le vacanze estive, cioè entro il prossimo agosto.

Diversi altri punti della nota tedesca, almeno secondo le previsioni, sono giudicati soddisfacenti fin anticipo, anche dagli ambienti più ufficiosi, in quest'ultimi anni si prospetta l'eventualità che in idee inglesi sulle riparazioni possano amalgamarsi in parte con quelle del Belgio, e costituire con quelle tedesche un insieme capace di fornire un solido progetto risolutivo, che dovrà poire per essere accettato da tutti quanti. Le riparazioni, secondo questo progetto ancora ipotetico, dovrebbero derivarsi da un tributo sulle esportazioni e sulle dogane, da monopoli sugli spacci dei liquori e sul tabacco, e infine dal reddito delle ferrovie.

Oggi alla Borsa di Londra, in attesa delle nuove proposte tedesche, si è osservata una notevole attività nel cambio del marco. Esso si è riavuto alquanto. Per un momento la quotazione della sterlina si abbassò fino a 265.000 punti; ma risalì alla chiusura a 323.500, un livello che, ad ogni modo, è migliore di quelli della scorsa settimana. **M. P.**

Nuove manovre separatiste in Renania

Ragazzo tedesco ucciso da un soldato francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

Il *Wolf Bureau* pubblica che specialmente a Duesseldorf è segnalata una recrudescenza dell'agitazione separatista. Attualmente si tenta invano, da parte dei separatisti, incitati e appoggiati dalla Francia, di ottenere l'adesione dei funzionari comunali della città, che dovrebbe divenire sede del Governo separatista, e si fa loro sperare un notevole aumento di stipendio. Per disorientare più facilmente il pubblico sono state adottate misure restrittive della libertà di stampa: sono stati soppressi tutti i giornali borghesi di Duesseldorf; e in tutto il territorio occupato dai franco-belgi è impedita la diffusione di tutti i giornali berlinesi e dei grandi quotidiani della Renania.

Un grave fatto, poi, di cui non si conoscono ancora bene le circostanze, è avvenuto a Duesseldorf stamane. Un ragazzo è stato ucciso con una fucilata da un soldato francese. Secondo una versione di fonte francese, il soldato cercava di allontanare da sè tre ragazzi tedeschi; e accidentalmente gli partì un colpo dal fucile: disgrazia volle che il proiettile colpisse a morte uno dei ragazzi. Il soldato fu poi subito arrestato. Ed egli ha dichiarato che si trattava di un doloroso accidente. Testimoni tedeschi del fatto invece sostengono il contrario, affermando che il soldato sparò volontariamente.

Il dibattito politico sfumato alla Camera francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Il grande dibattito sulla politica interna, preannunziato da tutti i giornali e atteso con tanta curiosità, è all'ultimo momento sfumato. Malgrado l'animazione che regnava a Palazzo Borbone, le cose si sono svolte nel modo più tranquillo. Poincaré, per quanto dovesse essere udito dalla Commissione senatoriale delle Finanze, aveva tenuto ad essere presente fin dall'inizio della seduta, indicando in tal modo che egli si teneva a disposizione della Camera. Ma il suo intervento non è stato necessario.

Non appena aperta la seduta il presidente Marin chiese alla Camera di decidere sulla proposta dell'on. Caillaux per l'affissione dei discorsi pronunziati venerdì dai deputati Herriot e Brousse. Al centro fu chiesto allora che la votazione avvenisse per divisione. L'affissione del discorso dell'on. Herriot venne posta ai voti; lo scrutinio diede luogo ad una controprova; in seguito alla quale l'affissione venne, fra gli applausi delle sinistre, approvata con 280 voti contro 213. La affissione del discorso dell'on. Brousse, messa in seguito ai voti, fu approvata con 330 voti contro 44, fra gli applausi clamorosi della sinistra e del centro. Il vice-presidente annunziò allora che il deputato Archimbaud proponeva anche l'affissione del discorso pronunziato dal ministro dell'interno Maunoury; e questa proposta venne essa pure approvata con 378 voti contro 11. Allora il deputato realista De Magnillon chiese l'affissione del resoconto in calce di tutta la seduta di venerdì scorso. Questa proposta che tendeva a far affiggere il discorso di Leone Daudet, venne però respinta con 358 voti contro 36.

Liquidata così la questione degli incidenti e delle mene dei realisti, la Camera riprese in seguito la discussione dal suo ordine del giorno; e la seduta proseguì calma e tranquilla.

La gravità dei fatti di Trieste

Caccia ai comunisti - Tre vittime

Trieste, 5, notte.

La città è ancora sotto l'impressione terribile dell'accaduto avvenuto nel pomeriggio e nella sera di domenica del fascista Angelo Cresa e di due comunisti. La madre di uno di questi ultimi, il Marco Berce, comunicò che nel pomeriggio di domenica si trovò sotto la sua abitazione un gruppo che portava dei soldati della milizia nazionale. I quali salirono in casa sua e dichiararono in arresto il figlio e lo condussero con loro. Ella poi si recò in cerca di notizie del figlio per informarsi se altri comunisti fossero stati arrestati. A tarda sera, impressionata dalla continuata assenza del figliolo, tornò a visitare i locali da lui comunemente frequentati, ma nessuno seppe darle alcun ragguaglio. Alle 23.30 egli fu trovato da due passanti moribondo per varie ferite di arma da fuoco sulla strada che conduce alla villa di Cattinara. Trasportato all'ospedale, come è noto, spirava.

La sera stessa dopo le 23 si pressentivano alcuni militi nazionali in casa del consigliere comunale comunista Angelo Ribarich, coinvolto nel processo per l'uccisione del fascista Oliverck, recentemente assolto dalla Corte d'Assise. Lo invitarono a seguirli. Da quel momento non fece più ritorno a casa ed i famigliari ignorano la sua sorte. La madre si recò a denunciare la scomparsa del figlio in Questura. Per l'assenza dei consiglieri comunali, ieri sera la seduta del Consiglio comunale mancava del numero legale e la seduta fu rimandata. Per rappresaglia, la seguito all'uccisione del fascista Cresa gruppi della milizia nazionale giunti per i locali pubblici alla ricerca dei comunisti. Trovati alcuni li malmenarono furendoli ad arma bianca. I feriti più gravi sono stati accolti all'ospedale.

Stamane «Il Lavoratore», in seguito ad ordine della P. S. è stato sequestrato per la pubblicazione di un articolo giudicato violento che il giornale conteneva a commento dei fatti dei giorni scorsi.

Clamorose dimostrazioni fasciste capitanate dall'on. Farinacci a Cremona

Cremona, 5, notte.

Giorni sono, il locale quotidiano democratico *La Provincia* pubblicava la lettera di un fascista della prima ora, l'ex-maresciallo dei carabinieri Giacomo Simoni, il quale, espulso pochi giorni prima dal Fascio per indegnità, per avere in una assemblea sicolto critiche all'on. Farinacci, protestava perchè ai fascisti della prima ora si preferivano quelli che si erano inscritti dopo la marcia su Roma, e faceva alcune specifiche accuse contro il Farinacci. La *Provincia* pubblicava la lettera senza alcun commento. Il giornale di Farinacci, *Cremona Nuova*, rispondeva il mattino dopo con un violentissimo attacco, più che contro il Simoni, contro il direttore della *Provincia*, cav. Alfonso Aliotti. Questa mattina, il Simoni pubblicava un'altra lettera sulla *Provincia*, ed il giornale neppure questa volta faceva commenti e pubblicava anzi una lettera del noto schermidore cav. Gino Bellini, che, dichiarandosi autorizzato dall'on. Farinacci, portava contro il Simoni accuse.

Da ciò sono nati seri incidenti. Questa mattina il Miotti stava passando in una via del centro col prof. Cottarelli, insegnante di economia politica, quando improvvisamente sopraggiunse di dietro l'on. Farinacci che, seguito a distanza da numerose persone, percosse al dorso ed al capo il Miotti con un frustino, senza però produrgli alcun male. Il Miotti si limitava a parare i colpi e l'incidente finì, anche perchè il Miotti stesso riuscì a calmare il prof. Cottarelli che lo accompagnava e che esclamava voleva reagire.

Il fermento in città è durato tutta la giornata, ma questa sera tra le ventiuna e le ventidue un forte numero di squadristi, quasi tutti della campagna, alla cui testa erano l'on. Farinacci e altri capi fascisti, ha fatto, dopo un breve comizio in cui vennero pronunziati discorsi violentissimi, due clamorose dimostrazioni contro la *Provincia*, nei cui uffici i fascisti tentarono di penetrare a forza, ma furono respinti dalla forza pubblica. Vennero infranti quasi tutti i vetri dello stabilimento. I dimostranti si recarono poscia sotto la casa del comm. ing. Lanfranchi, presidente della locale Camera di Commercio, uno degli azionisti della *Provincia* e persona molto stimata per il suo indiscutibile patriottismo. Il Lanfranchi, che ha anche perduto due figli in guerra ed ha elargito molte migliaia di lire in beneficenza, è stato oggetto di una dimostrazione inqualificabile. I fascisti anche qui sono stati respinti dalla forza pubblica.

Altri incidenti, che però non hanno alcuna relazione con questi fatti, sono avvenuti la scorsa notte. Due socialisti sono stati percossi ed uno ferito al capo. Ieri sera pure il fascista Mondini Carlo, passando davanti ad un portone, è stato ferito con una coltellata da un sovversivo che venne arrestato stamane.

Liberali aggrediti da fascisti nel Biellese

Un ferito e una denuncia

Biella, 5, notte.

Nel comune di Viverone, dopo una cerimonia patriottica locale, si trovano dato convegno in un albergo molti dirigenti del partito liberale di Biella e di Viverone. Tra essi era il sindaco del paese, il prof. Emanuele Sella, il rag. Ilario Cella segretario circondariale del partito, un decorato di medaglia di argento e parecchie altre notabilità di Viverone e di Biella, nonchè il cav. Ramasco coi membri del Consiglio direttivo della Sezione locale del Partito Liberale. Dopo cena, entrarono nell'esercizio alcuni fascisti, che si posero dapprima a giocare al biliardo. Per evitare qualsiasi motivo di contrasto, i liberali si appressarono ad uscire. La loro partenza venne sottolineata dai fascisti con le grida di «Fifa! Fifa!» e con ingiurie. Alle prime parole di protesta i fascisti poi si slanciarono fuori della sala, assalendo pugni e bastonate al cav. Ramasco. Uno di essi estrasse la rivoltella e la ripose soltanto dopo un aspro richiamo del sig. Ugo Opezzo. Sopraggiunti i carabinieri, la calma venne ristabilita. Il cav. Ramasco venne visitato da un sanitario di Biella, il quale gli riscontrò contusioni alla regione orbitale destra con leggero conglontivale, e contusioni al torace che gli procuravano sputi sanguigni per circa tre ore. Contro gli aggressori venne immediatamente sporta denuncia alla Procura del Re. La locale sezione liberale ha inoltre denunciato il fatto al Prefetto e alla Direzione nazionale dello stesso partito liberale.

Due "popolari" che si preparano alle elezioni...

Roma, 5, notte.

Si sono dimessi dal gruppo e dal partito i deputati popolari on. Carapelle e Tommasi. Com'è noto, gli on. Carapelle e Tommasi non avevano nascoste le loro simpatie per quell'«Unione nazionale popolare» sorta già in dissidio col partito e con una finanziaria accentuatamente filofascista. L'uscita dei due deputati è considerata negli ambienti popolari come un gesto di inequivocabile sapore elettorale. Si afferma, infatti, che gli on. Carapelle e Tommasi hanno voluto rioccupare piena libertà di movimenti e di atteggiamenti per poter entrare nelle future elezioni in una lista governativa od in un'altra che non sia combattuta dal Governo. I dimissionari di oggi, come si ricorderà, avevano entrambi aderito al noto ordine del giorno Nava-Mauri-Pastelli in cui si affermava la necessità che dal Congresso di Torino uscisse un esplicito voto in favore di una piena collaborazione col Governo fascista. Si avvertiva inoltre che chiunque dei firmatari dell'ordine del giorno, qualora dal Congresso non fosse uscito un voto pienamente filofascista, si sarebbe comportato secondo una valutazione propria e personale sul da farsi.

La vedova del Belisario inglese

L'atto munifico d'un privato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Qualche cosa di somigliante alla eterna storia di Belisario si ripete non di rado anche nei paesi più vittoriosi e più ricchi. Il generale Sir John Cavan fu senza dubbio una delle figure eminenti dell'esercito britannico durante la grande guerra. Era comandante supremo del commissariato inglese. L'organizzazione dei rifornimenti segreti logistici di tutti i fronti dove gli inglesi si battevano, fu dovuta in primo luogo a lui. Milioni di uomini si trovarono approvvigionati appuntino ed equipaggiati con precisione e competenza grazie alla sua impareggiabile virtù di organizzatore ed alla sua abnegazione di lavoratore. Quando la campagna di Mesopotamia andò a rotoli, in specie per colpa del commissariato locale che dipendeva dal Governo civile, Indile, il generale Cavan si occupò personalmente anche di quel fronte e qualche mese dopo il corpo di spedizione britannico, materialmente riformato, riguadagnava il terreno perduto spingendosi fino a Bagdad. Per tutta questa opera il generale venne rimunerato con una quantità di decorazioni, fra le quali alcune delle più alte che la Corona britannica abbia facoltà di assegnare. Altre decorazioni gli giunsero dai governanti alleati, incluse anche il nostro Re. Ciò riempì d'orgoglio il padre previdente il piccolo scrigno che era il massimo e meglio fornito tesoro della famiglia. Inavvertitamente emergendo tutto se stesso nel grande lavoro egli non si curò più nè dei suoi affari privati che andarono in rovina nè della sua salute. Lo quasi poco dopo la guerra si spense intemperante. Così sir John Cavan morì lasciando dietro una vedova in possesso delle decorazioni del marito e della regolare pensione spettante alla vedova dei generali ordinari secondo un vecchio organico. Disgraziatamente in base all'organico sudetto questa pensione, goduta dall'eroe del grande organizzatore e collaboratore della vittoria, era inferiore a quanto guadagna in generale un operaio qualificato. Essa ai ridusse a 225 sterline all'anno. Con questa somma lady Cavan potrebbe a mala pena rimanere. Tenere un alloggio, vestirsi e vivere qualche poco, è assolutamente fuori questione con un assegno così tenue! Il Governo l'anno scorso compreso benissimo che la cosa era crudele, ma rifiutò soltanto di offrire alla vedova un centinaio di sterline supplementare, giornandole da un fondo di elemosine statali e lady Cavan rifiutò sdegnosamente questa carità. L'esito fu che la vedova del generale non potendo più abbarcare il lunario decise di sacrificare le decorazioni del marito e le affidò ad un grande gioielliere del West End perchè le vendesse subito al miglior offerente. Stamane i giornali si impadronivano dell'episodio. Lo scandalo per altro non era destinato a durare sotto questa forma più di 12 ore. Al negozio del gioielliere si presentarono in mattinata tre differenti acquirenti, i quali pagarono grossa somma per le decorazioni di sir John Cavan, ma ne rasportarono subito poi alla sua vedova sotto forma di regalo. In tal modo le decorazioni sono già vendute, ma la vedova le riavrà immediatamente quale donazione da parte di un cittadino munifico in omaggio alla memoria del bravo soldato. Il Governo ed il Ministero della Guerra in specie dovranno ora interessarsi direttamente del caso di lord Cavan. Ma quanti altri casi simili analoghi non spunteranno fra le pieghe di questo episodio accennato sebbene i grandi comandanti dell'esercito e della flotta siano stati in due o tre casi ricompensati largamente con fondi di regalia votati dal Parlamento?

Un combattimento ad Agedabia 20 ribelli uccisi

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* riceve da Bengasi: «Giunge notizia da Agedabia di un ardito raid compiuto da una colonna di 5 autocarri al comando del capitano Tigler, che si era spinta sino nelle immediate vicinanze dell'oasi di Giolo. La colonna riuscì a sbaragliare numerosi nuclei di ribelli rifugiati presso gli estremi pozzi ancora utilizzabili in questa stagione, distruggendo il greggo, catturando inoltre 1500 capi di bestiame ed uccidendo 20 ribelli. Con un ricco bottino d'armi si chiuse la brillante operazione».

La sentenza di rinvio per la Sconto vivacemente discussa

Roma, 5, notte.

In questi giorni di breve sospensione dei lavori della Camera alta, i senatori commentano vivamente la sentenza di rinvio a giudizio nel processo a carico degli ex-amministratori, dei direttori centrali e dei sindaci della fallita Banca di Sconto. Specialmente tra gli alti magistrati e gli avvocati, pesa è discussa con una certa vivacità, ma si deve riconoscere che, pur essendovi qualche oppositore, l'impressione è stata grande ed il giudizio in generale è benevolo verso la decisione, di cui si riconosce l'intelligente studio, l'obiettività e la rigida applicazione dei criteri giuridici. Ora si attende di conoscere, quando lo si potrà leggere secondo le norme di procedura, il testo integrale della sentenza di rinvio, la cui relazione, com'è noto, è stata affidata al sen. Pietro De Vico, avvocato generale militare a riposo. La sentenza sarà tosto comunicata al P. G. presso l'Alta Corte di Giustizia comm. Giovanni Santoro, avvocato generale della Cassazione. Circa la probabile data di convocazione dell'Alta Corte si fa osservare che, anche a prescindere da eventuali atti di opposizione che potrebbero essere presentati dalle parti e che naturalmente ritarderebbero il giudizio, è certo che il Senato non potrebbe sedere in Alta Corte durante il periodo estivo, tenendo anche conto del lavoro legislativo che deve ora sbrigare. Nulla quindi è stato deciso al riguardo e le voci che il processo possa svolgersi nella sessione autunnale sono, almeno per ora, semplici supposizioni.

ULTIME DI CRONACA

La bimba gettata nel Po

Domani alla Corte d'Assise comincia il processo contro il pregiudicato Pietro Salvi di Antonio, di anni 37, elettricista, abitante in via Orvieto, 23, il quale è detenuto dal 27 agosto dell'anno scorso, perchè imputato di atti innominabili e di uccisione della bambina Maria Talenti di anni 2. Il fatto a cui si riferisce il processo ha sollevato allora profonda impressione in città. Come si ricorda, la piccola Maria nel pomeriggio del 24 agosto stava in vicinanza della Fontana Fredda al Valentino, offrendo ai passeggieri, unitamente al fratello Guglielmo di anni 11, dei bicchieri d'acqua fresca della fontana stessa. I due bambini erano sotto la sorveglianza della madre, che nella stessa località vendeva pentini dolci che teneva in una cesta. Ma ad un tratto verso sera la donna notava la scomparsa della bambina, ed invano, prima essa stessa e poi in compagnia di altri, ne faceva ricerca. La povera piccina il giorno 26 era tratta dalle acque del Po, e l'esame necroscopico accertava che su di essa era stato compiuto un abominevole e turpe delitto, dopo di che era stata gettata in acqua, dove aveva trovato misera morte.

Come autore dell'esecrando delitto venne arrestato il 27 sul Pietro, che di abitudine frequentava la località Fontana Fredda al Valentino, e sul conto del quale erano sorti i primi sospetti subito dopo la scomparsa della piccina, perchè a più riprese aveva intenzionalmente avvicinata la madre, parlando con questa con contegno ambiguo.

Emozionante sarà il dibattito allo Assise. La testimonianza principale d'accusa è fornita da un ragazzo certo Giovanni Bosio, il quale afferma che la sera del 23 agosto verso le 20 vide il Salvi, detto «Milanese», che accompagnava, tenendola per mano, la Maria Talenti, conducendola verso il Castello Medioevo: ciò che egli seppe la Maria, e che il «Milanese» gli disse che stava accompagnando a casa. Aggiunge il Bosio, che quando incontrò la Talenti transitava in quel punto «un uomo vecchio». Ora, questi sembra essere lo stesso che la sera del 29 agosto si presentò a casa della madre, dicendole che egli aveva molte cose, e che avrebbe parlato soltanto al processo. L'uomo vecchio non si è mai fatto vedere, ma la famiglia spera che, secondo la sua stessa promessa, porterà all'udienza il suo contributo alla causa della giustizia.

Alla difesa dei Salvi saranno gli avvocati Dazasso e Torchio, alla Parte Civile gli avvocati Libola e Borghesio.

Alla guardia medica

All'Astanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in giorni 20, dal dottor Marconi, tale Michele Torchio, di anni 29, il quale, recandosi all'osteria, era caduto procurandosi una ferita al parietale destro con leggera commozione cerebrale. All'Astanteria Io trasportarono i militi della Croce Verde con barella.

— Lo scalpel Giovanni Brocio, di anni 3, abitante in via Principe Tommaso 14, venne investito da un ciclista in piazza Cavour, e cadendo riportò una ferita al mento. Venne medicato al San Giovanni dal dottor Andreoli che lo giudicò guaribile in una settimana

Bollettino Meteorico

5 giugno 1923

	Max.	Min.	Cielo	Stato
Aosta	28	17	coperto	
Torino	25	11	sereno	
Milano	25	13	¼ coperto	
Genova	20	16	¼ coperto	mosso
Venezia	20	13	coperto	legg. m
Bologna	21	11	coperto	
Ancona	21	14	¼ coperto	agitato
Bologna	25	16	coperto	
Napoli	27	17	¾ coperto	mosso
Palermo	30	14	¼ coperto	agitato
Catania	30	15	¼ coperto	calma
Cagliari	35	15	¼ coperto	mosso
Tripoli	35	20	¼ coperto	calma
Trieste	25	15	piove	mosso
Messina	30	18	¾ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 4 + 23,0

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 9,4

Stato Civile di Torino

5 giugno 1923

NASCITE del maschi 10 femmine 12.

MATRIMONI: Angiolini Giovanni con Conti Pierina — Ingrosso Pietro con Conti Luigia — Cipriano Carlo con Molina Carolina Pierina — Passera Natale con Aprà Margherita.

MORTI: Bonsignore Carlo fu Antonio d'anni 61, di Robassomero, magazziniere, via Carmagnola, 51 — Contasso Nicolò Zaverio nato Gay di Quarti, id. 75, di Piverolo, agiata, via Massa, 4 — Fea Maria di G. Batt. ved. di 72, di Carignano, agiata, via Amedeo Avogadro, 4 — Re Pietro di Giuseppe, id. 53, di Cortemilia, magg. gen. a riposo, corso Regina Margherita, 251 — Ramondetti Antonio fu Giacomo, id. 92, di Torino, mercante, via Cattaneo, 19 — Barbetti Teresa vedova Ricardi, id. 70, di Torino, pensionata, piazza Maria Ausiliatrice, 9 — Bianchi Pietro fu Luigi, id. 55, di Rocchetta Tanaro, via Legnano, 2 — Mezzio Caterina nata Romano, id. 62, di Torre Pellice, via Lagnasca, 10 — Montrone Cesare fu Giacomo, id. 66, di Torino, contribuente, via Principe Amedeo, 20 — Ostilia Angelo fu Carlo, id. 83, di Paldebiaret, pensionato — Tua Rivetti Giuseppe fu Batt., id. 91, di Occhieppo Sotto, domestico — Bevarone Quinto fu Giuseppe, id. 56, di Vigliano B., falegname — Nazzaro Carolina nata Mercone, id. 57, di Torino, agiata — Merlino Anna di Giovanni, id. 10, di Torino, sarta — Romanello Felicita fu Bartolomeo, id. 66, di Via Casalunga — Menegazzi Maria ved. Cavagnaro, id. 77, di Treviso, religiosa — Borral Pietro fu G. Batt-co, id. 57, di Marsiglia, contadino — Allasetta Gio. Battista fu Giuseppe, id. 90, di Loglio T., mugnaio — Chiniani Nicolao fu Nicolao, id. 67, di Varisella, mugnaio — Bertaudi Luigi fu Bartolomeo, id. 55, di Torino, verniciatore — Armillei Enrico di Carlo, id. 35, di Roma, falegname — Fergnone Pierino di Giovanni, id. 25, di Fagliano Mieca, rappellato.

Minori d'anni 10, 4. Totale 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Passo Giovanni serenta.

Ieri alle ore 10 improvvisamente cessava di vivere l'

Avv. Giuseppe Bo

d'anni 46

La moglie EMILIA SOLARI col figli ANNA, FRANCESCO e TERESA, i fratelli VITTORIO, CORNELIO, ANGELO e la sorella ROSA, i cognati e cognate BO, SOLARI, GHERSI e PREVE coi nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Sestri Lavante mercoledì 6 corrente, partendo alle ore 7 dall'abitazione in corso Carbonara 16 A.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 4 giugno 1923. 000

I Componenti il Consiglio di Amministrazione della NAFTA Società Italiana pel Petrolio ed Affini, con l'animo costernato partecipano la repentina perdita del Loro Amato Collega

Avv. Giuseppe Bo

Amministratore Delegato della Società, avvenuta in Genova il 3 giugno 1923. 000

La Direzione ed il Personale della NAFTA Società Italiana pel Petrolio ed Affini, annunziano con sommo dolore la morte dell'

Avv. Giuseppe Bo

Amatissimo Amministratore Delegato della Società. 000

La Filiale di Torino della «NAFTA», SOCIETA' ITALIANA PEL PETROLIO ED AFFINI, col più profondo cordoglio annuncia la prematura dolorosissima perdita dell'Amministratore Delegato

Avv. Giuseppe Bo

spentosi ieri a Genova.

Torino, 4 giugno 1923. 1630

Dopo brevissima malattia, a cinque mesi, Dio ha richiamato fra i suoi Angeli il piccolo

Renato

Gli addolorati genitori GIUSEPPE ed ELENA ROSTAIN, i fratellini, i nonni, le zie e i parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Genova, 4 giugno 1923.

Le Famiglie DEMO e FERRERO sentitamente ringraziano tutti coloro che intervennero ai funerali della loro cara estinta

Demo Caterina nata Ferrero

(16293)

Le figlie BISA, LENA, VIOLETTA del compianto

Berruto Fortunato

sentitamente ringraziano le gentili persone che presero parte al dolore ed in particolare i signori Borgnino e Novarino. (16284)

†

Oggi spirava serenamente all'età di anni 74

Rosa Diatto ved. Zahn

partecipano la dolorosa perdita i figli:

GUSTAVO colla consorte DICE SOLA e figli,

ALMA col marito PALCHETTI dott. VITTORIO e figli,

PAOLA col marito Nobil. GHIRLANDA dott. CARLO;

la sorella TERESA DIATTO ved. BRACCO, la cugina ALMA ZAHN, i nipoti DIATTO, BOCCA, BRACCO e parenti tutti.

Torino, 5 Giugno 1923

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 8, partendo da via Giuliano N. 44.

Non si ricevono partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta - Telef.

APPENDICE DELLA STAMPA (8

IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

Costanza soffocò un singhiozzo e si nascose il volto fra le mani. Fra le sue dita si scorgevano le lagrime.

— Ah! Paolo, — esclamò Carlotta stringendo la madre fra le braccia, — tu fai piangere la mamma... Che c'importa di quella gente? Dimentichiamoli e non se ne parli altro... Non li rivedremo forse mai più.

Quelle parole di Carlotta dovevano ricevere sul momento una solenne smentita.

Paolo, rivolti istintivamente gli occhi verso il viale, esclamò:

— Ti sbagli, cara sorella: li rivedremo ancora perchè eccoli lì... e con loro vedo il giudice d'istruzione e un'altra persona che assisteva pure al funerale.

Quest'altra persona era l'avvocato Petit, portante sotto al braccio la sua inseparabile cartella.

Dietro di loro e tutto mesto veniva il notaio Bresson.

Costanza s'alzò di scatto, si pallida, sconvolta, guardò con sguardo smarrito quel gruppo di persone che venivano verso il castello.

Poi, visitale oltrepassare il cancello ed entrar nel cortile, ella fece uno sforzo violento per dire a Paolo:

— Scendi in salone, figlio mio, e ricevi tutta quella gente; io li raggiungerò fra pochi momenti con Carlotta.

E siccome Paolo, un po' sorpreso, pareva interrogarla collo sguardo, ella gli ripetè:

— Va, figlio mio!

Paolo scese al pianterreno ed entrò nel salone mentre un domestico entrava a sua volta precedendo tutti i nostri personaggi.

Paolo s'inchinò davanti a loro e stette ad aspettare che qualcuno prendesse la parola.

Fu il signor Petit che ruppe il silenzio.

— E' la sua signora madre che desideremmo vedere — egli disse a Paolo.

— Mia madre e mia sorella scenderanno a momenti — rispose il giovane. — Ma non posso sapere, signore, a chi ho l'onore — accentuò la parola — di parlare?

Era una lezione d'urbanità che infliggeva all'avvocato.

Questi stava per rispondere, ma la porta s'aprì e Costanza, appoggiata al braccio di sua figlia, bianca come la neve, entrò nel salone.

CAPITOLO V.

Vedendo entrare Costanza, il signor Bresson, che era rimasto in piedi, lo mise inconsciamente come se avesse voluto parlarle.

— Permetta, signor Bresson! — fece vivamente l'avvocato.

— Oh! — replicò il notaio, — il signor Bresson non è qua che un amico, e si guarderebbe bene d'usurpare la missione di cui ella è incaricata. Dica pure, avvocato.

E il notaio sedette presso Costanza.

Paolo e Carlotta non comprendevano nulla e guardavano ansiosi la madre e il loro caro amico.

— La missione di cui sono incaricato — disse l'avvocato — è conforme alla legge e alla morale pubblica e ne accetto tutta la responsabilità.

Si rivolse quindi a Costanza, ed aggiunse:

— Vengo qua, signora, assistito dai miei clienti qui presenti: la signora Cecilia Chamblay, moglie del defunto Mario Albert, e il signor Federico, suo figlio, per rivendicare l'eredità del loro marito e padre, e a fine di bene stabilire i loro diritti di moglie e di figlio produco: 1.o Un atto estratto dai registri dello stato civile della città di Parigi provante il matrimonio della mia cliente col detto Mario Albert, ingegnere; 2.o Un secondo estratto dei medesimi registri che dichiara la nascita di Federico Albert, nato dal matrimonio dei due coniugi; 3.o E, per evitare ogni contestazione, un atto d'identità, nella forma dovuta, certificante che le persone qui presenti sono realmente quelle di cui i nomi, cognomi e qualità sono menzionati negli atti autentici. Da tutto ciò risulta che la signora di Mario Albert nata Cecilia Chamblay è la vera moglie, la vera vedova, che nessuno può disputarne un'altra, e che Federico Albert è il figlio legittimo, vale a dire l'unico erede legale del fu Mario Albert, conosciuto sotto il nome di Albert-Bey.

Si comprende l'effetto terrificante che produsse su Paolo e su Carlotta la dichiarazione dell'avvocato Petit e la vista degli atti che egli aveva mostrato enumerandoli.

Il giovane balzò in mezzo al salone, e additò alla folla sbigottita, gridò:

— Menzogna!

— Verità, — rispose il signor Petit, — e verità stabilita con titoli inoppugnabili.

— Ma che cosa siamo noi in quel caso? — domandò Paolo rivolgendosi a sua madre e al signor Bresson.

Il notaio taceva e Costanza piangeva in silenzio. Fu Cecilia Chamblay che rispose a Paolo:

— Che cosa siete? — ella ripetè con voce vibrante. — Ve lo dirò io che cosa siete, Cesteì, vostra madre, — ella aggiunse designando Costanza, — era la concubina di Albert-Bey, mio marito. Voi e vostra sorella siete dei bastardi... Ho provato i miei titoli, ho provato i miei diritti e quelli di mio figlio e vi sfido, voi e vostra madre di fare altrettanto.

L'audacia di Paolo era indicibile. Carlotta, quasi incosciente, guardava tutti con sguardo smarrito: credeva fare un sogno orribile.

Cecilia Chamblay e suo figlio godevano del loro trionfo. Il grande occhio nero di quella donna esprimeva tutte le gioie di una rivincita lungamente attesa. Ma quel trionfo non le bastava: alla voleva vendicarsi, voleva soddisfare il suo odio.

— Sono, qua, in casa mia — ella riprese arrogantemente. — Tutto qua dentro è mio... Sono più di vent'anni che l'amante di mio marito ed i suoi bastardi usurpano il posto della moglie del figlio legittimo... Lo riprendo questo posto finalmente, e vi scaccio... Fuori di qua e sul momento!

Con gesto imperioso ella mostrava la porta.

— Madre! Madre! — esclamò Paolo con accento straziante; — tu non rispondi... tu non potresti... Tutto ciò che dice quella donna è dunque vero?

Una grande indignazione agitava il signor Bresson. Essa scoppiò ad un tratto piena di collera, di veemenza.

Si trattava di difendere la memoria del suo amico oltraggiata e calunniata, di far la luce nel dibattito, e di riabilitare nello stesso tempo nella stima dei suoi figli, nella considerazione di un magistrato, una donna che agli occhi di famiglia e legale, stimava quanto le più oneste, le più degne.

— Tua madre ti risponderà a sua volta, — egli disse a Paolo, — non ne dubitare. Ma voglio rispondere io alla signora Cecilia Chamblay, la quale, se si ricorda, oggi, di essere la vedova di Albert-Bey, non s'è abbastanza ricordata, in un tempo, di essere sua moglie...

L'avvocato, che flutava qualche rivelazione capace di portargli un buon processo si alzò, e aprì la porta-finestra che dava sul cortile.

— Faccia bene attenzione a ciò che dice, signor Bresson — egli dichiarò. — Apro questa porta affinchè si intendano le sue parole, e perchè, se esse contengono qualche ingiuria o qualche calunnia diretta ai miei clienti, l'ingiuria o la calunnia divengono pubbliche.

— Ed io — esclamò il notaio — apro porte e finestre e invito tutti quanti ad ascoltare ciò che sto per dire. Ah! voi tentate di calunniare un morto... voi oltraggiate una donna e sperate di farla arrossire davanti ai suoi figli, di togliere la stima e la considerazione a cui ha diritto... Ebbene no, ciò non sarà... Io vi smaschererò... Voi volete l'eredità del morto... sia pure, l'avrete! Ma ciò che non v'aspettavate è la vergogna, è il disprezzo... L'una o l'altro vi saranno inflitti senza pietà, senza misericordia, e sarete voi che lo avrete voluto.

(Continua).

La Polvere MAGA

mantiene asciutto il bambino

è la sola ed unica polvere che lo protegga dall'urina e assicuri una perfetta traspirazione

In vendita nelle Farmacie

Scatola L. 3.— Per posta L. 4.—
6 pezzi L. 19.80 anticipate

Campione L. 1.— franco di porto

LABORATORI SCIENTIFICI
Via Correggio 18 - MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI salsamicia elettrica necessaria. — Trafilerie Normi, Santa Caterina, 3, Genova.

BANCO 2x1, mobili meccanico oculistico cercasi. — Rocco, Orto Botanico, 7. 18020

BIANCHERIA per signora, camicie, calzoncini, sottane, corpibusti, reggibusti, canottiere, fazzoletti, ecc., vendonsi a prezzi eccezionali. — Pennacchi piazza Solferino, 8, piano 2.o. 13656

BLOCCASI migliori offerente materiale auto-motociclo. — Milano, Molinetto, 3, Sarigliano. 44717

BOTTAME rovere da 10 a 250 HL., buono stato offresi. — Giudice schiaffinesi cassetta 1160 G. Unione Pubblicità, Genova. 2700

CALCOMANIE garantite per marchi di fabbrica. — Via S. Massimo, 4, Torino. 7.017

CERISEFORTE grandi mulle, piccole, moderne, vendonsi: facilitazione pagamento; catalogo richiesta. Via Calzo, Madonna Campagna. 44630

CUSCINETTI ricevi pronti ogni misura, quantitativi, prezzi liquidazione. — Cenni, Via Quinto, 14 Bis.

DENARO presto garantito mezzi corrispondenza; affari prontissimi, strigativi. — Vivoli, Principe Oddone, altezzascelte. 73106

FINANZIAMENTI, sconto cambiali, concedo seriamenti Istituto Commerciale Italiano. — Presentarsi Francesco Paola, 16, piano nobile 44709

IMPIEGO domestiche signori, signorine. — Scrivere stabilimento Artistico, Madrid (Spagna). 3566

LAMIERE ferro nero, spessori da qualche a trenta decimi, lamiere striate piastre, ondulate, canali, tubi zincati, lamierino per diframo, motori, trasformatori vendonsi prezzi moderati. — Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità, Torino. 10201

LIQUIDAZIONE modelli a metà prezzo. — 25 Maria Elegante, via Santa Teresa, 20 bis. 44608

LIQUIDO bicarb nere macchine cucire indistruttibile per lire 1000. Rettificare, un tagliabarre lire 1000, corda metallica, stringhi di ferro. — Saluzzo, N 118.

MACCHINERIA nuova, parsero. Natale Antonino, 5-3-4 canali, privata fabbrica. — Madri Riva, Porta Palazzi, 11. 18777

PER ogombro locali vendonsi vasoni rottame ferro, termitrea ferro, lamiere, ritagli lamiera, ghisa, metalli, materiali diversi per cantiere, auto, pompe, pranzi resami alluminio. — Corso Novara 21.

PESCHE mite misura, pelle bisognose revisi, laboratorii, mortisaurici, carrelli trapochi, cric vitreole, motori 500 volts, 40-10 HP. — Ragina Margherita, 270, Pielotti. 70000

VENDESI torchio litografico con platea, due tamburo. — Via Belvedere, 2 44758

VENDO macchina maglieria 11 96. — Mala Lunzi, Madama Cristina, 121. 44751

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDIGGNAMI signorine, ragazzi conoscenza di Milano, urgente lavori facili. — Filati, via Cristoforo Colombo, 2.

AGILE pianista insegnante pelli dermosoli cercasi Torino, provincia. — Scrivere cassetta 19 E, Unione Pubblicità, Milano. 17 9814 T

AGENTI collaborazione giovane, serio, attivo, disposto ingiusti carriera viaggiatore da raccomandarsi serissimo, disposto angosciare 15-20 mila. — Scrivere dettagliatamente indicando prove capacità, ecc., vendonsi a prezzi eccezionali. — Pennacchi piazza Solferino, 8, piano 2.o. 13656

BLOCCASI migliori offerente materiale auto-motociclo. — Milano, Molinetto, 3, Sarigliano. 44717

BOTTAME rovere da 10 a 250 HL., buono stato offresi. — Giudice schiaffinesi cassetta 1160 G, Unione Pubblicità, Genova. 2700

CALCOMANIE garantite per marchi di fabbrica. — Via S. Massimo, 4, Torino. 7.017

CERISEFORTE grandi mulle, piccole, moderne, vendonsi: facilitazione pagamento; catalogo richiesta. Via Calzo, Madonna Campagna. 44630

CUSCINETTI ricevi pronti ogni misura, quantitativi, prezzi liquidazione. — Cenni, Via Quinto, 14 Bis.

DENARO presto garantito mezzi corrispondenza; affari prontissimi, strigativi. — Vivoli, Principe Oddone, altezzascelte. 73106

FINANZIAMENTI, sconto cambiali, concedo seriamenti Istituto Commerciale Italiano. — Presentarsi Francesco Paola, 16, piano nobile 44709

IMPIEGO domestiche signori, signorine. — Scrivere stabilimento Artistico, Madrid (Spagna). 3566

LAMIERE ferro nero, spessori da qualche a trenta decimi, lamiere striate piastre, ondulate, canali, tubi zincati, lamierino per diframo, motori, trasformatori vendonsi prezzi moderati. — Scrivere cassetta 179 C, Unione Pubblicità, Torino. 10201

LIQUIDAZIONE modelli a metà prezzo. — 25 Maria Elegante, via Santa Teresa, 20 bis. 44608

LIQUIDO bicarb nere macchine cucire indistruttibile per lire 1000. Rettificare, un tagliabarre lire 1000, corda metallica, stringhi di ferro. — Saluzzo, N 118.

MACCHINERIA nuova, parsero. Natale Antonino, 5-3-4 canali, privata fabbrica. — Madri Riva, Porta Palazzi, 11. 18777

PER ogombro locali vendonsi vasoni rottame ferro, termitrea ferro, lamiere, ritagli lamiera, ghisa, metalli, materiali diversi per cantiere, auto, pompe, pranzi resami alluminio. — Corso Novara 21.

PESCHE mite misura, pelle bisognose revisi, laboratorii, mortisaurici, carrelli trapochi, cric vitreole, motori 500 volts, 40-10 HP. — Ragina Margherita, 270, Pielotti. 70000

VENDESI torchio litografico con platea, due tamburo. — Via Belvedere, 2 44758

VENDO macchina maglieria 11 96. — Mala Lunzi, Madama Cristina, 121. 44751

Domande d'impiego 2
Cercasi 10 per parola — Minimo L. 6

AGILE infermiere quadratura ed imballaggio cl frol. — Calore, via Saluzzo, 33. 44745

CALZATURIFICI Abilissimo tagliatore, eccellente pellami, calzature, preticissimo vendita mineto ingrosso offresi. — Coco Crogiolo, quattro.

CERCASI portinaia disposta cambiare referenze, cucitrice. — Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità, Torino. 4125

CHAUFFEUR, domestico, giardiniere, impiegherei dell famiglia. Prove; ottime referenze, millesimo giovane. — Morandi, Canova, 41. 44742

CONIUGI quarantacinquenni, senza prole, attivi, già portinai cercano portineria; liberi subito. — Scrivere C. G., via Bologna 29, Arduino. 44594

CONTABILE provato disponendo ore diurne serali, assumerebbe tenuta libri, riordinamenti, inventari contabili qualsiasi azienda. — Scrivere Cassetta 201 H, Unione Pubbl. Torino. 44724

DISEGNATORE meccanico, bravo, cercasi per Milano. — Scrivere cassetta 1000 H, Unione Pubblicità, Milano. 17 9815 T

GIOVANE diligente, intelligente